

ANNO XXXI N 09/10 SETTEMBRE OTTOBRE 2014

# MARIAPOLI

Notiziario del movimento dei focolari

Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, DCB Roma | PPA/C/RM/33/2012 | taxe perçue | tassa riscossa Roma

**Assemblea 2014**

**Un mese di  
comunione**

**Intervista  
a Emmaus**

**Nuove generazioni**

Tante occasioni  
per formare  
l'«uomo-mondo»

**Mondo ecclesiale**

La «strategia»  
vincente  
dei rapporti

Con questi due brani tratti dal libro *Gesù Eucarestia, a cura di Fabio Ciardi* appena edito da Città Nuova, lasciamo a Chiara di introdurci in questo «mistero di comunione», il punto della spiritualità che ci accompagnerà quest'anno

# Quale audacia parlare di te

Gesù Eucaristia, quale presunzione, quale audacia parlare di te che nelle chiese di tutto il mondo accogli le segrete confidenze, i nascosti problemi, i sospiri di milioni di uomini, le lacrime di gioiose conversioni, note a te solo, cuore dei cuori, cuore della Chiesa. Non lo faremmo per

aprire l'unità e ne sviscera tutto il contenuto: è per essa infatti che avviene la consumazione dell'unità degli uomini con Dio e degli uomini tra loro, dell'unità di tutto il cosmo col suo Creatore<sup>1</sup>.

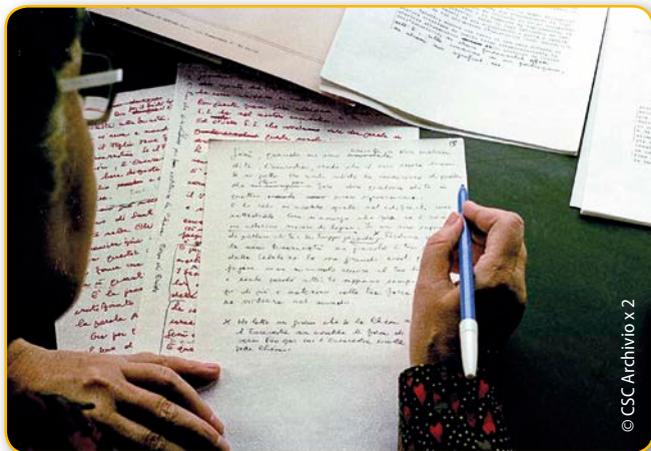
Gesù, quando mi sono accinta a dire qualcosa di te Eucaristia, credo che il cuore quasi mi bruciasse in petto. Ho avuto subito il senso profondo di quello che stavo per fare: dire qualcosa di te in quattro povere conversazioni. E il desiderio mi avrebbe spinto ad edificarti una cattedrale.

Ora m'accorgo che forse ne è riuscito un altarino misero di legno. Io non sono capace di parlare di te: sei troppo grande.

Ho letto un giorno che la Chiesa, se non avesse l'Eucaristia, non avrebbe la forza di sollevarsi verso Dio, per cui

l'Eucaristia è considerata il cuore della Chiesa.

Perdona dunque la mia temerarietà. Ma, giacché è tua l'arte di trarre dalla debolezza le grandi cose, eccoti queste pagine come minuscolo dono d'amore al tuo, smisurato. E usale perché altri ti sappiano comprendere un po' di più e scatenino, con la tua forza, la rivoluzione cristiana nel mondo<sup>2</sup>.



© CSC Archivio x 2

non rompere il riserbo dovuto a così alto, vergiginoso amore, se non fosse proprio perché il nostro amore, che vuol vincere ogni timore, desidera andare un po' più in là del velo della bianca ostia, del vino del calice dorato.

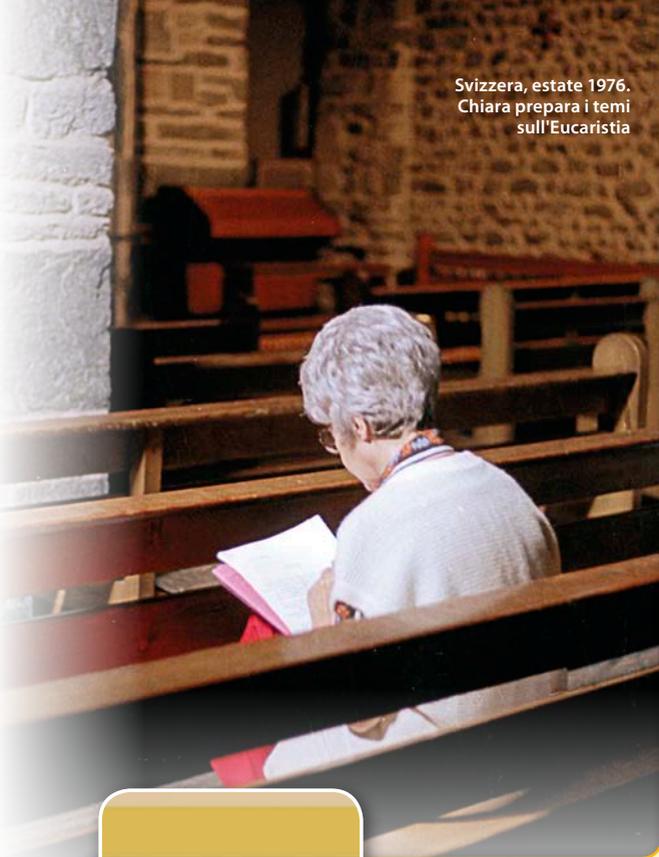
Perdona il nostro ardire! Ma l'amore vuole conoscere per amare di più, perché non ci avvenga di terminare il nostro cammino sulla terra senza scoprire almeno un po' chi Tu sia. E poi, noi dobbiamo parlare dell'Eucaristia. Perché siamo cristiani e nella Chiesa nostra madre viviamo e portiamo l'Ideale dell'unità.

Ora, nessun mistero della fede ha a che fare con l'unità quanto l'Eucaristia. L'Eucaristia

1 Da una conversazione del 4 ottobre 1976 in C. Lubich, *Gesù Eucaristia*, a cura di Fabio Ciardi, Città Nuova, Roma 2014, p. 40-41.

2 Da una conversazione del 12 ottobre 1976; in C. Lubich, cit. p.41

Svizzera, estate 1976.  
Chiara prepara i temi  
sull'Eucaristia



La presente antologia consente di cogliere, in maniera diacronica, il cammino percorso da Chiara. Essa testimonia – attraverso episodi vivi e concreti, pagine di diario e brani di con-

versazioni inedite, scritti pubblicati ma spesso non noti – la graduale scoperta della presenza di Gesù Eucaristia nella sua vita e in quella del suo Movimento. «Sei entrato nella mia vita – la sentiremo affermare – più dell'aria nei miei polmoni, più del sangue nelle mie vene». Confidenza, questa, che esprime il profondo rapporto personale che Chiara ha saputo instaurare lungo tutta la sua vita con Gesù Eucaristia, presenza viva, con la quale si confida come con la persona più vicina, più intima, più amica.

Eli Folonari, focolarina che ha vissuto con lei oltre cinquant'anni, racconta che anche la casa nella quale Chiara ha vissuto gli ultimi quarant'anni di vita sembrava favorire il suo rapporto con Gesù Eucaristia: «Nel diario del 14 febbraio 1971, scritto mentre entrava nella nuova casa, così scriveva: "Ti ringrazio, mio Dio, di questa casetta che, attraverso il Movimento, m'hai donato. Qui, anche fisicamente, vivendoci, gira e rigira si è sempre accanto a te; e questo facilita il pensarti... Tu mi dai la grazia dell'intimità con te". [...] Anche durante l'ultima malattia il suo rapporto con Gesù Eucaristia non è mai venuto meno. Quando in casa si muoveva a fatica, con le flebo, passando vicino alla cappella si affacciava sulla porta e diceva semplicemente: "Ciao, Gesù". Il suo cammino si è concluso proprio con Gesù Eucaristia. Il giorno che è tornata a casa dall'ospedale è stata celebrata la Messa nella sua stanza, ma non ha potuto ricevere la Comunione perché in quel momento non riusciva a deglutire. Gliela abbiamo potuta dare più tardi, ormai poche ore prima della sua morte, autentico "viatico", il cibo per il viaggio verso il Cielo»<sup>1</sup>.

Quel familiare «Ciao, Gesù» è il segno ultimo di un rapporto personale che ha prodotto frutti inaspettati, capace di far nascere una comunità nuova e germi di resurrezione nella storia. [...]

Quella di Chiara, prima di essere un insegnamento, è dunque un'esperienza profonda, personale, che ha saputo condividere; una narrazione che diventa «mistagogia», una proposta discreta che convince, capace di coinvolgere il lettore nella medesima esperienza.

Dall'introduzione al libro *Gesù Eucarestia*, a cura di Fabio Ciardi, ed. Città Nuova, Roma, luglio 2014

1 Intervista del curatore, aprile 2014

# Assemblea 2014

## Un mese di comunione

**A conclusione dell'appuntamento che ha visto radunati a Castel Gandolfo quasi 500 rappresentanti del Movimento nel mondo abbiamo chiesto ad Emmaus un bilancio dell'esperienza fatta e quali sono le prospettive emerse**



28 settembre. Emmaus e Jesús in collegamento con le Zone nel mondo a conclusione dell'Assemblea

### Qual è l'esperienza più significativa che l'Assemblea lascia in dote all'Opera?

«Mi sembra che sia proprio l'esperienza di aver lavorato e preso decisioni in unità, cioè di aver costruito momento per momento, giorno per giorno, un rapporto tale di ascolto, di stima reciproca, di fiducia, che ci ha permesso veramente di dire qualsiasi pensiero ci passava per la mente, qualsiasi opinione favorevole o contraria ad una determinata cosa, però con quel distacco e con quell'amore che poi permetteva a tutti di capire dove doveva essere indirizzata la bussola dell'Assemblea stessa, e qual era la volontà di Dio in quel momento. Quindi anche la decisione che veniva presa o la frase che veniva dichiarata era veramente frutto di questa comunione.

E questa mi sembra che sia un'esperienza che abbiamo fatto in Assemblea, ma che si è poi trasmessa a tutta l'Opera nel mondo attraverso i nostri mezzi di comunicazione, e quindi è qualche cosa che è ormai patrimonio dell'Opera».

### Qual è stato il momento più difficile e quello che ti ha dato più gioia?

«Se penso a me personalmente il momento più difficile è stata la notte dopo l'elezione, perché ho sentito che il sì che pure avevo detto, e avevo detto con tutto il cuore, mi impegnava in una impresa che in quel momento, in quella notte mi sembrava superiore alle mie possibilità.

Avevo pensato sempre che il secondo mandato avrebbe potuto essere più difficile del primo, logicamente per l'età che avanza, ma anche perché le sfide che il mondo ci presenta sono sempre più difficili. Però quella notte sentivo che era una cosa che dovevo



affrontare, non riuscivo a dormire senza affrontarla direttamente.

E mi ha dato pace il pensiero che comunque c'è Dio che dà la sua grazia secondo i compiti che affida, quindi che ci sarà sicuramente l'aiuto di Dio. E poi ho sentito che anche questa volta nel mio sì c'era il sì di tutta l'Opera che era con me a sostenere questa nuova avventura che cominciava. Questo se penso per me.

Se penso all'insieme dell'Assemblea, un altro momento difficile mi sembra che sia stato verso la fine della elezione delle consigliere e dei consiglieri. Ad un certo momento ho sentito che cominciavano a girare fra i partecipanti all'Assemblea dei ragionamenti o delle idee o delle contraddizioni che mi sembravano non venire proprio dall'amore, dall'ispirazione di Dio, ma da considerazioni umane, da desiderio di affermazione dell'uno o dell'altro, da attenzione particolare a suscettibilità umane di qualcuno. E allora lì mi è parso proprio che l'Assemblea stava correndo un pericolo: il pericolo che si infiltrasse un seme di divisione. E ho sentito che l'unica che poteva contrastare questo pericolo era la Madonna, che ancora una volta era lei che doveva schiacciare questi serpenti e che l'unica cosa da fare fosse pregare, così ho pregato che ci pensasse lei. E infatti dopo la cosa si è risolta felicemente, con la gioia di tutti, anche se magari per qualcuno ha significato il superamento di un momento difficile».



### **Cosa pensi della partecipazione corale che ha accompagnato la preparazione e lo svolgimento dell'Assemblea?**

«Penso che sia stato inaugurare uno stile nuovo, fin dalla preparazione, perché si è voluto che tutti i membri fossero al corrente di quali erano gli argomenti che si sarebbero affrontati in Assemblea e che, anzi, partecipassero anche a proporli. E si è voluto anche che questa partecipazione corale arrivasse integra ai partecipanti all'Assemblea; certamente elaborata, riassunta in qualche modo dalla Commissione preparatoria che ha lavorato per un anno su questi argomenti, però senza che niente venisse tralasciato di quello che era stato mandato.



A parte infatti il documento sul quale poi si è lavorato in Assemblea, quanto è arrivato da tutte le Zone del mondo è a disposizione del nuovo Centro dell'Opera, del nuovo Consiglio generale, proprio perché ciò che è stato prodotto da tutti sia messo in comune con tutti e serva alla costruzione dell'Opera come oggi il popolo di Chiara desidera che sia.



26 settembre. L'Assemblea è ricevuta in udienza da Papa Francesco



Questo stile che è stato inaugurato già nella preparazione, che poi si è manifestato vincente anche nell'Assemblea – perché ogni cosa che abbiamo fatto in quei giorni è stata frutto di comunione –, mi sembra che sia qualche cosa che continua, proprio perché questa esperienza non si è limitata all'Assemblea, ma attraverso i nostri mezzi di comunicazione è andata nel mondo intero. E abbiamo sentito che non si trattava tanto di aggiornamenti, non si trattava di sapere le cose, ma era una vera partecipazione da un punto all'altro della terra a quello che si viveva in Assemblea, e che ogni decisione era condivisa non da 500 persone ma da tutta la famiglia sparsa nel mondo. E quindi garantiva un cammino sicuro».

### **Emmaus, subito dopo l'elezione hai detto più volte che è tutto nuovo. Come è la nuova Emmaus?**

«Cosa è stata la novità di questo nuovo periodo forse lo scopriremo quando esso sarà

finito. Comunque l'ho detto e lo sento profondamente che sarà così, se non altro perché è nuovo il corpo di dirigenti che mi accompagna: su 32 persone solo otto di quelle precedenti sono riconfermate, quindi c'è una grande novità, è un gruppo più giovane, più internazionale. Quindi qualcosa di nuovo si vede, non soltanto si

sente dentro, ma si vede anche esternamente.

Però quello che sento cambiato è che questa presenza di più giovani che provengono da varie parti del mondo nel Centro dell'Opera indica un cambiamento dell'Opera stessa, cioè indica che non si aspetta più il "la", le indicazioni dal Centro, ma che in tutte le parti del mondo l'Opera vuole essere protagonista, ed è protagonista della sua crescita e del suo sviluppo. Questo mi dà una grande gioia, una grande gioia perché mi dà la sicurezza che veramente il programma dell'«*Ut omnes*» è in primo piano e tutti quanti cercano di fare di tutto per arrivarci.



Se penso a me sento di aver cambiato posto. Mentre all'inizio del mandato precedente mi sembrava di dover mettermi in testa e dare una linea, trascinare dietro di me tutta l'Opera per continuare a seguire il Carisma così come Chiara ce l'aveva trasmesso, presentarlo e alimentare l'unità di tutti, adesso mi sembra quasi che questo compito lo fa l'Opera nel suo insieme. Naturalmente anch'io ho da fare qualcosa, però non di mettermi alla testa, ma di stare quasi dietro a tutti proprio perché tutti si sentano sostenuti da questo sguardo, da qualcuno che guarda non per controllare ma per sostenere, per incoraggiare, per spingere verso quel cammino che tutti quanti sentono di dover fare».



28 settembre. Il saluto di Giancarlo Faletti e del Centro dell'Opera uscente

### «Che tipo di esperienza auspichi che faccia il nuovo Centro dell'Opera?»

«Intanto un'esperienza di maggiore conoscenza dell'Opera, che logicamente sarà fatta nel tempo stando insieme e scoprendo anche tutta la ricchezza del lavoro fatto dai consiglieri generali e dai dirigenti dell'Opera nei sei anni precedenti. E non solo: prendendo conoscenza di tutto il materiale prodot-

to dall'Assemblea che è stato consegnato al Centro dell'Opera.

Quindi anzitutto una esperienza di più profonda conoscenza dell'Opera.

Poi un'esperienza che ci può portare solamente avanti tutti insieme. Nel corpo dei dirigenti ognuno deve guardare all'unità di tutta l'Opera, ai progressi di tutta l'Opera, non tanto all'incarico che gli è affidato personalmente.

Infine l'esperienza della gioia, della sorpresa di scoprire quello che Dio fa nell'Opera, quindi vedere momento per momento il progresso dell'Opera come dono dell'amore di Dio. Queste tre cose mi sembra che siano importanti».

### Quali sono i primi passi che hai in cuore di fare col Centro dell'Opera e col Consiglio generale?

«Dovremo cominciare col conoscerci, col conoscerci profondamente. Intanto dovremo essere tutti insieme e questo non è possibile subito perché ognuno ha da concludere qualche cosa, da dare le consegne del lavoro che ha svolto fino adesso. Quindi passeranno un paio di mesi prima che il Centro dell'Opera possa cominciare a funzionare nella sua integrità.

Comunque in questi giorni ci siamo incontrati tre volte, abbiamo provveduto alle ultime decisioni necessarie, come quello di scegliere i nomi da presentare alle Assemblee della Sezione femminile e della Sezione maschile per l'elezione dei responsabili; decidere anche per le Assemblee delle volontarie e dei volontari e dei sacerdoti. E poi ci siamo dati un minimo di programma, nel senso che abbiamo deciso insieme di limitare per quest'an-



18 settembre. Da sinistra, amici delle Grandi Religioni, di convinzioni non religiose e di «Insieme per l'Europa» in visita all'Assemblea



no i viaggi fuori, di tutti, compresi quelli della Presidente, proprio per stare insieme, costruire questo rapporto profondo di unità fra di noi, e interessarci a curare particolarmente il rapporto della Presidente e di tutto il Centro, di tutto il Consiglio con i vari Centri del Movimento che

sono qui al Centro dell'Opera. E questo ci occuperà tutto l'anno, più o meno».

*a cura di Aurora Nicosia e Gianna Sibelli*

vedi lo SPECIALE ASSEMBLEA 2014 su  
[www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)



## Il nuovo Centro dell'Opera

**PRESIDENTE** Maria (Emmaus) Voce

**COPRESIDENTE** Jesús Morán Cepedano

### Aspetti

**DELEGATI CENTRALI (NERO)** Friederike Koller (Germania) e Ángel Bartol Gajate (Spagna);

**COMUNIONE DEI BENI, ECONOMIA E LAVORO (ROSSO)** Geneviève Sanze (Rep. Centrafricana) e Ruperto Battiston (Italia);

**IRRADIAZIONE E APOSTOLATO (ARANCIO)** Maria da Gloria Silveira Duarte (Brasile) e Tim King (Regno Unito);

**UNIONE CON DIO E PREGHIERA (GIALLO)** Josiane (Pace) Nasr (Libano) e António Ventura de Sousa Borges (Portogallo);

**VITA FISICA E NATURA (VERDE)** Olga Maria Rodriguez Correa (Uruguay) e Dorival (Bianco) Spatti (Brasile);

**ABBIGLIAMENTO ED ABITAZIONI (AZZURRO)** Clara (Vita) Zanolini (Italia) e Vit (Vitek) Valtr (Rep. Ceca);

**SAPIENZA E STUDIO (INDACO)** Margareta (Renata) Simon (Germania) e Francisco Antonio Canzani Cuello (Uruguay);

**UNITÀ E MEZZI DI COMUNICAZIONE (VIOLETTO)** Maria Cecilia Capuzzi (Argentina) e Paolo Loriga (Italia);

### Grandi zone

**ITALIA** Margaret Karram (Terra Santa) e Marc St-Hilaire (Canada);

**EUROPA** Donna Kempt (Usa) e Severin Schmid (Svizzera);

**MEDIO ORIENTE** Olga Maria Rodriguez Correa (Uruguay) e Dorival (Bianco) Spatti (Brasile);

**ASIA** Antonella Liguori (Italia) e Roberto Catalano (Italia);

**AFRICA** Juanita Majury (Irlanda) e Joseph Assouad (Libano);

**NORDAMERICA** Vida Rus (Slovenia) e Raymond (Ray) Asprer (Filippine)

**AMERICA LATINA** Maria Gabriela de Melo (Portogallo) e Augusto Parody Reyes (Spagna)

**OCEANIA** Siu-Wai Vanessa (Vania) Cheng (Cina) e Andrew Camilleri (Malta)

### Responsabili delle sezioni

**FOCOLARINE – FOCOLARINI** Agnes Van Zeeland (Olanda) e Flávio Luiz Roveré de Oliveira (Brasile)

**Segretari** Gloria Campagnaro (Italia) e Robert Chadourne (Francia)

# Focolarini e focolarine

## Due squadre internazionali

**Le Assemblee delle due sezioni hanno eletto i responsabili centrali e i rispettivi consigli. Importanti le tematiche affrontate**

Dopo tre settimane di lavoro l'Assemblea generale ha ceduto il passo a quelle delle focolarine e dei focolarini con rispettivamente 312 e 270 tra partecipanti e invitati. Apertes con una mattinata di ritiro le due Assemblee si sono poi trovate insieme per un breve bilancio e aggiornamento da parte di Serenella Silvi e Hans Jurt (responsabili centrali uscenti) sulla vita dei focolari e sul lavoro, che è stato avviato, di modifiche ai rispettivi regolamenti.

### I nuovi consiglieri

(in ordine alfabetico)

#### Focolarine a vita comune

*Joana d'Arc Costa, Brasile*

*Pilar Fernandez del Moral Dominguez, Spagna*

*Irma del Valle Sosa, Argentina*

*Arlete (Tecris) Madeira Noronha, Macao*

*Giovanna (Virgo) Ogliengo, Italia*

*Maria Ricci, Italia*

*Teresa Rychwalska, Polonia*

*Joan Wanjira, Kenia*

#### Focolarina sposata

*Adriana Lamagna Rodolico, Italia*

#### Focolarini a vita comune

*Roberto Almada, Argentina*

*Francesco Chatel, Italia*

*José Mario Dias Feio, Brasile*

*Alberto Kim, Corea*

*Magnus Mentzel, Germania*

*Carlos Saura, Spagna*

*Raphaël Takougang, Camerun*

*Mario Tancredi, Italia*

#### Focolarino sposato

*Salvatore Lamagna, Italia*



Agnes Van Zeeland, Flávio Roveré

Il quarto giorno erano previste le votazioni per eleggere i responsabili centrali delle due sezioni e i rispettivi consigli. Per le focolarine la scelta è caduta su Agnes Van Zeeland, 57 anni, olandese, attuale responsabile della zona dell'Olanda-Paesi nordici. I focolarini hanno scelto Flávio Luiz Roveré de Oliveira, 51 anni, brasiliano, delegato dell'Opera nella Mariapoli Piero in Kenia. Entrambi parlano quattro lingue.

Nel primo pomeriggio di quel giorno, alla presenza di Emmaus e Jesús e degli altri consiglieri, i due neoeletti, Agnes e Flávio, hanno accettato l'incarico sottolineando ambedue di voler approfondire anche l'unità tra i due Centri.

Emmaus ricevendo la loro accettazione, ha commentato: «L'Eterno Padre prepara le sorprese: anche questa è una delle sorprese di questa Assemblea: due responsabili di sezione una del Nord Europa e uno del Sud del mondo, il Brasile, ma con esperienza africana. Questa è una cosa molto bella, perché è un'apertura, un respiro per tutti i focolarini e tutte le focolarine del mondo. È un segno molto positivo».

Si completa così il nuovo Centro dell'Opera perché anche i due responsabili delle sezioni ne fanno parte.

Poi si prosegue alle elezioni dei consiglieri (vedi gli eletti nel box).

a cura della redazione



Egitto



Senegal

## Mariapoli estive «Cittadini» di un mondo diverso

**Occasioni privilegiate per costruire rapporti, ritrovare la speranza, incontrare Dio**

Dando uno sguardo ai messaggi giunti dalle Mariapoli che si sono svolte da una parte all'altra del pianeta, si ha l'impressione che Maria ne abbia anche quest'anno forgiato i cittadini. Un Dna comune ha prodotto cambiamenti di vita, ridato forza di spendersi per un mondo più unito, di compiere gesti immediati di riconciliazione e di pace. Dio ha agito nei cuori; molti, che avevano perso la speranza – come Veronika dell'Estonia – hanno «ritrovato il senso della vita». Un giovane religioso ha parlato «del profumo bello e dolce della spiritualità di Chiara», testimoniata dalle esperienze.

«Un momento atteso tutto l'anno, – scrivono da Mosca – un luogo dove ci si sente liberi, anche di sbagliare perché si è sicuri di essere amati. La Mariapoli diventa sempre più nostra, "russa", espressione di popoli e Chiese che sono sul territorio».

Molti i Vescovi che ne hanno condiviso l'esperienza, incoraggiato e evidenziato la sintonia del carisma dell'unità con l'insegnamento di Papa Francesco, sottolineando la priorità del dialogo.

Varie e diversissime per numero di partecipanti – dai 30 della Repubblica Moldava

alle centinaia nei Paesi in cui il Movimento è radicato da lunga data –, per tipo di programma, luoghi, generazioni. Uguali per il clima di famiglia, i frutti, l'azione trasformante del Vangelo vissuto: «Non si può essere spettatori della fraternità» diceva il motto di quella della Bretagna, in Francia.

Ovunque le nuove generazioni hanno avuto un ruolo chiave. A Tocancipá, in Colombia, la storia dell'Ideale, raccontata dai genitori in forma creativa, ha trasportato «in quei meravigliosi, attuali "primi tempi"». A Rosario, in Argentina, per il programma condotto dai giovani si stava a fianco della gente senza correre, senza preoccupazioni.

### Protagoniste le comunità locali

Le comunità locali, tante per la prima volta, hanno intrapreso «il rischio» di preparare loro stesse la Mariapoli, quale dono per il territorio.

Come a Goiânia, a 200 chilometri da Brasilia. O a San Salvador, dove le parole di Emmaus alla comunità: «Conto su di voi quali protagonisti di questa nuova fase dell'Opera» hanno dato le ali. Il programma è risultato «nuovo, dinamico, motivante e formativo».

A Krasnojarsk si sono festeggiati i 10 anni delle Mariapoli in Siberia, con ortodossi, protestanti, battisti, cattolici. «Ho trovato le per-

sone cresciute e responsabili. Da quando tre anni fa il focolare si è chiuso tutto è andato avanti... il cuore è rimasto e la vita continua» comunica p. Melichar, sacerdote volontario dell'Opera, già presente alle precedenti.

In Romania sono state fatte più Mariapoli. Da Cluj: «Una Mariapoli per una regione più circoscritta ha permesso a tanti, finora rimasti in panchina, di esprimersi come eccellenti giocatori. Abbiamo guadagnato una nuova squadra! L'Opera di Maria vive, cresce. Ho capito perché i focolarini rimangono sullo sfondo: per essere totalmente in Dio e donare la Sua presenza di amore a ognuno. La loro vita irradia non tanto il lavoro, ma i rapporti trinitari».

In Spagna, nella Mariapoli di Granada, tutto è stato curato fino ai minimi particolari dalla comunità locale, come la serata d'accoglienza con degustazione di prodotti tipici per i 900 partecipanti. Hanno collaborato istituzioni civili e religiose, che si sono sentite protagoniste e coinvolte dall'atmosfera trovata.

generosità e il calore nascosto nel cuore dei suoi abitanti. Era come rivivere i primi tempi. Molti hanno aperto le loro case per gli incontri in modo da mantenere viva la fiamma nella comunità nascente». A rinforzare la comunità erano giunti dai focolari dell'India con Elena Camilleri, focolarina della Mariapoli Romana.

Anche su un'altra isola, la Corsica, «il sogno di realizzare una Mariapoli si è realizzato», scrive il piccolo gruppo della comunità, animato da Jehanne. A fine giugno, vicino ad Ajaccio, hanno avuto la gioia «di vedere arrivare un bel gruppo di Corsi, coinvolti e interessati ad approfondire questa spiritualità liberatrice».

Prima Mariapoli anche in Senegal, a Zinguinchoir, con la presenza di focolarine e focolarini dai Paesi vicini. Sessanta le persone venute da Burkina Faso, Guinea Bissau e Mali; fra i molti giovani, una musulmana. «Nonostante i nostri limiti e i pochi mezzi, abbiamo visto che la grazia dell'Ideale va avanti e trasforma le persone», si commentava.

## Nei punti «caldi»

Significative le Mariapoli in posti di frontiera e su territori dove la pace è una conquista non scontata. (vedi [www.focolare.org/notiziariomariapoli/dalla-terra-santa2/](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli/dalla-terra-santa2/) Mariapoli di Nazareth).

In Medio Oriente, nel clima di guerre e vendette nel mondo arabo, la pace costruita attimo dopo attimo ha riconciliato i cuori. Così tra i partecipanti in Algeria, in maggioranza musulmani, ad Amman in Giordania



Portogallo

## La «prima volta»

Da Tewatte (Sri Lanka) una gen ha postato su *facebook*: «Costruita con nulla più che volti sorridenti, cuori caldi e piccoli gesti di amore e di amicizia, non solo era il primo incontro di questo genere in questo affascinante Paese, ma ne ha anche rivelato l'amore, la



Nazaret

dove sono arrivati anche dall'Iraq e dalla Siria.

Due le Mariapoli in Libano. Al Nord un terzo provenivano dalla Siria, con un folto gruppo da Aleppo. Una gita al monastero di S. Antonio Kozhaya, ha riportato alla fede inscalfibile dei Padri per salvare i cristiani durante le prime persecuzioni con una forte spinta soprannaturale. Una coppia di Damasco che nella guerra ha perso entrambi i figli, diceva: «Avete dato nuovamente senso alla nostra vita, pur nel dolore immenso».

Ad Aïn Ebel, nell'estremo sud del Libano, a pochi chilometri dalla frontiera con la Terra Santa

dove venti di guerra e insicurezza sono sempre presenti, si è vissuta una Mariapoli «itinerante». Alloggiati presso le famiglie, condividendo con loro la vita quotidiana. «La vostra presenza ha cambiato la faccia del villaggio» commentavano le persone del posto.

In Egitto Mariapoli «da primi tempi» in mezzo al deserto, con temperature di 43-44 gradi, mancanza di acqua e lunghissimi viaggi. Tra gli oltre 370 mariapoliti, anche Ayman e Dina, amici musulmani.

A Yogyakarta tutte le isole maggiori dell'Indonesia erano rappresentate: numerosi gli studenti da Papua, Flores, Kalimantan, Sumatra, Sulawesi, Maluku e Java, partecipanti anche da Malesia e Singapore, con

Libano



USA

musulmani, un sikh, cristiani di varie Chiese, sacerdoti, religiose e seminaristi. Un giovane di Timor Est si è trovato accanto all'ex vice governatore che durante la lotta per l'indipendenza del suo

Paese rappresentava l'oppressore. Ha capito che doveva andare oltre l'odio e perdonare. La conoscenza ha aperto un varco alla stima reciproca, per un nuovo inizio riconciliato.

In Myanmar, con lunghi viaggi anche a piedi, sono arrivati sulle montagne dell'Est in duecento con una rappresentanza di cristiani di diverse Chiese e alcuni buddhisti, oltre ai cattolici.

In Ucraina per i disordini continui si è deciso di rimandare la Mariapoli. Quale sorpresa la notizia che, inaspettatamente, sulle montagne della parte occidentale del Paese la comunità era riuscita a farne una: «Giorni pieni di luce, ci siamo sentiti liberi dal mondo, dalla guerra. Vogliamo incarnare quel "come in Cielo così in terra" nella nostra comunità, nel

nostro Paese, in cui fratelli e sorelle da una parte e dall'altra dell'Ucraina soffrono insieme. Abbiamo piena fiducia nell'Amore di Dio, che custodisce il nostro popolo ucraino».



Kazakistan

## Per crescere insieme

In molte parti la Mariapoli è l'occasione di comunione con Movimenti, associazioni, comunità.

In Colombia, si è svolta a Villa di Leyva – una Cittadella fondata da un nostro religioso carmelitano denominata «Città di Dio» – e la comunione vissuta con un altro carisma ha arricchito tutti.

Mariapoli dal titolo «L'Amore comincia da un passo» a Siderno, in Calabria, per donare o ridonare la speranza che si può cambiare qualcosa anche dove la *n'drangheta* spesso agisce incontrastata. Immediato e sincero il rapporto con il Comitato giovanile O'Strakon di Gioiosa Ionica e l'Associazione Don Milani. Si sono individuate azioni nuove per far crescere la fraternità nelle città e passare da un'azione individuale ad un'azione collettiva nelle comunità locali.

Nel Sudest della Romania profonda la comunione tra gli ortodossi e i cattolici. Si sono riunite le comunità giovani e piccole sparse in questa regione. Un dono grande il dialogo con tre sacerdoti ortodossi e otto laici di una parrocchia ortodossa. Significative le parole di p. Mihai Popovici: «Noi siamo quelli che cominciamo a ri-cucire quel legame originario per il quale Gesù ha pregato e ci ha spronato a pregare. Formiamo le nuove generazioni per questa Chiesa con l'aspirazione all'unità».

In Svezia speciale la visita alla comunità di Bjärka-Säby il cui fondatore Peter Halldorf, pentecostale, partecipa a «Insieme per l'Europa».

Tante Mariapoli si sono svolte nel periodo dei Mondiali di calcio. Da Santo Domingo: «Abbiamo voluto trasformare l'incontro in un "Mondiale della fraternità": ci siamo organiz-

zati in "delegazioni", ognuna con il loro "capitano", con momenti di "riscaldamento" e di "allenamento". Non abbiamo dovuto dare neanche un cartellino giallo! Abbiamo chiuso con le premiazioni per tutti i "giocatori"».

«C'è una cosa che vorremmo provare a esprimere, ma è più intuizione che visione – scrivono dalla Mariapoli vacanze delle Marche –. Abbiamo sperimentato "il rapporto sponsale fra le comunità e il focolare". I focolarini e le focolarine a vita comune e sposati erano a servizio dovunque, nascosti, ma con tutto il cuore attivi a custodire la fiamma



dell'amore reciproco in ogni piccolo gruppo, laboratorio, ecc. È amore che rende liberi tutti di essere se stessi e tirare fuori, per gli altri, i propri talenti... Gli interni e le interne si sono donati con tutte le forze. Forse è quell' "essere protagonisti" che si esprime naturalmente quando si è sostenuti ed incoraggiati. Forse è quel passaggio della *Favola fiorita lungo il sentiero "Foco"* quando: *"Tutte le stelle si amavano, lodavano l'un l'altra le rispettive bellezze e non erano invidiose del bello altrui"*. Forse è questo che renderà il firmamento rovesciato sulla terra, fatto da tutte le persone dell'Opera, entusiaste e luminose di portare il regno di Dio "fuori"...».

A cura di Gianna Sibelli

# Con le e i gen4 Alla «scoperta» dell'Eucarestia

**Nella seconda metà di giugno il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo ha ospitato prima le e poi i gen4 provenienti da vari Paesi d'Europa con alcune rappresentanze dai continenti. In tutto 850 i partecipanti**

In quest'occasione abbiamo presentato il tema del nuovo anno ideale, l'Eucarestia. Ci siamo trovati davanti a molte domande: come far sperimentare ai bambini la presenza di Dio nell'Eucarestia, se tanti di loro non sono abituati a pregare, o a entrare in Chiesa? I film fantastici di oggi, per cui si investono molti soldi e talenti, li conducono in un mondo di magia. Noi invece abbiamo pochi mezzi, come fare? È stato un grande dono sperimentare ancora una volta che Gesù in mezzo fra noi è il nostro maestro e che con Lui immagini, musiche e giochi acquistano un effetto straordinario.

Ecco alcune linee guida venute fuori dalla comunione tra le e i collaboratori dei Centri Gen4:

- come assistenti gen4 dovremmo autocoinvolgerci in tutti sensi e essere modelli, nella carità e nella preghiera;
- la Messa dovrebbe essere arricchita di canzoni, scenette o film per illustrare il Vangelo, e il sacerdote dovrebbe essere vicino a loro

attraverso esperienze. Dovrebbe essere un incontro con Gesù dove possono offrirGli i loro atti d'amore;

- il programma dovrebbe essere tutto vita, con tante occasioni per mettere in pratica l'amore reciproco, in modo che Gesù in mezzo possa parlare ai loro e ai nostri cuori;
- avevamo già preparato le risposte e l'esperienza di Chiara sull'argomento, e con un gruppo di gen4 abbiamo inciso le introduzioni arricchite con esperienze e illustrazioni che saranno il materiale di formazione per tutto l'anno;
- l'Eucarestia è un dono grandissimo che forse si comprende meglio se inserito in tutta la storia della salvezza: le gen4 hanno conosciuto questa storia fantastica con un *musical*, che inizia col Big Bang e si conclude con la risurrezione dai morti;
- per i gen4 abbiamo concepito un percorso sperimentale con tante attività creative e un parco giochi attraverso i quali potevano rispondere in tanti modi a questo grande dono.





«Gesù, ti voglio tantissimo bene. Quanto è bello vederti, che gioia stare con te, è bellissimo stare con te».

Con i contributi di tante e tanti assistenti e di molte focolarine, focolarini e gen della Mariapoli Romana, ci siamo messi all'opera: incidendo canzoni, scrivendo i testi del *musical*, disegnando, preparando un grande gioco: «Diamo vita alla nostra città» che ogni giorno poteva dare tante occasioni per amare concretamente (c'era la palestra, il ristorante, il teatro, la *boutique*, la fabbrica delle collane...).

Tante le domande per Emmaus, alcune «scottanti». «Sei stata contenta di quanto hai fatto in questi anni? E sei stata contenta di quello che noi gen4 abbiamo fatto? Cara Emmaus, come posso superare le mie paure?».

## Un rapporto trinitario anche con i bambini?

Ora vogliamo mettere a fuoco una sfida straordinaria, specialmente per noi adulti,

*Un dono grandissimo è stata la presenza di 4 gruppi dei continenti extraeuropei: Giappone, Brasile, USA, Africa (Douala), possibile per la comunione dei beni di tutte le gen4 del mondo, anche di chi non è potuto venire.*



cioè uscire dagli schemi classici dell'animatore, capogruppo, genitore o catechista. Chiara ci aveva spalancato gli orizzonti parlando di un rapporto trinitario che si può realizzare anche con le e i gen4. Tra un bambino e un adulto ci possono essere tanti anni e tanti centimetri di differenza, ma soprattutto un modo diverso di concepire la realtà! Ecco alcune testimonianze delle e degli assistenti di



varie branche e movimenti dell'Opera sull'essere dono l'uno per l'altro:

«Come focolarino mi sentivo sempre attratto dalle parole di Gesù "se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli", ma non credo d'averle capite fino in fondo. Sentivo una cosa tutta nuova: che non dovevo fare qualcosa per i gen4 o insegnare ad amare, questo no, ma scoprire assieme a loro, conquistare assieme a loro, fare una gara assieme a loro, in sintesi incontrare l'Amore e vivere con loro i "fioretti". Mi hanno fatto riscoprire la mia vocazione!».

Spiega una focolarina: «Nel rapporto delle gen4 con Gesù si coglieva spontaneità, purezza, profondità, serietà, sacralità e tanta gioia... queste realtà ci formano tanto dentro. Sento che uno dei segreti delle gen4 è che loro sanno ricominciare subito».

«"Anche tu hai fatto un atto d'amore?", mi chiede Giovanni. Non ci avevo pensato che toccava anche a me – confessa un volontario –. Prima mi sembrava tutto piccolo, ma poi scopro come ogni atto d'amore valeva



Questi due congressi sono stati un laboratorio insieme ai e alle gen4 per sperimentare e maturare il materiale di formazione gen4 per l'anno prossimo, che troverete nel sito gen4 ([www.gen4.focolare.it](http://www.gen4.focolare.it)), con la password dei vostri assistenti gen4.

oro per costruire insieme ai bambini questo congresso. È successo proprio così: non c'era né adulto né bimbo, eravamo diventati tutti eguali come una volta ha detto Chiara: "L'anima non ha età, è sempre un incontro da Gesù a Gesù!"».

«A dire il vero il *bricolage* non mi attirava gran che e mi sembrava un buon momento per rispondere alle mie *mail*. A un certo punto ho visto alcuni gen4 distratti e così ho cominciato a lavorare insieme a loro. Mi è nato un entusiasmo come da anni non avevo sentito, quasi mi ero perso nei lavoretti. Venivano fuori delle cose stupende e la cosa più bella era che avvertivo che Gesù in mezzo ci travolgeva».

«Vivere con i gen4 è il miglior allenamento professionale! Sono arrivato al congresso con una testa che fumava, piena di cose complesse che avevo da seguire come dirigente di una multinazionale. Poi mi sono tuffato nella gara di vivere il Vangelo alla lettera. Dopo due giorni, ripensando un momento al mio lavoro, vedevo tante cose più semplici,

avevo una chiarezza su come andare avanti che prima non avevo. I gen4 mi hanno fatto riscoprire che occorre tuffarsi in Dio e farsi guidare da Lui».

Racconta una gen2: «Ho cominciato il mio percorso nel movimento guardando il mondo dagli occhi di una gen4. Ho capito molto di ciò per cui vivo oggi. È sempre una grande gioia ascoltare l'esperienza di una gen4 che dice come sta cercando di vivere lo stesso Ideale che a te sembra impossibile vivere in quel momento, ti dà nuova speranza che ce la puoi fare e porta un sorriso sul tuo volto».

«Durante un *workshop* Ludovico modella un gatto pre-tagliato che però pian piano perdeva la forma. Volevo già rimproverarlo, ma mi sono ricordato che mia madre di fronte al mio operato da bambino aveva sempre



Con le gen4 di Douala ed un gruppo dell'Italia siamo andate dopo il congresso in Slovenia, dove ci aspettavano al centro Mariapoli di Planina 120 bambine di vari Paesi vicini: è stata un'esperienza fortissima conoscersi, anche se eravamo di sei lingue diverse! Insieme abbiamo imparato una danza brasiliana, una africana e una slovena.



un atteggiamento di grande delicatezza. Non lo vedi – mi spiega Ludovico – ho fatto la Madonna! Ora anch'io lo vedevo e abbiamo gioito insieme. Qualche giorno dopo ritorna e mi mostra una croce composta di un unico ramo che aveva trovato nel bosco e aggiustato un pò. Mi sono sentito preso per mano come se questo gen4 mi portasse dritto da Gesù».



a farmi scoprire la potenza dell'amore che è in grado di abbracciare il mondo intero. In effetti, l'amore dei bambini ci riporta all'amore universale di Dio per noi: loro amano tanto un sindaco quanto un mendicante».

In sintesi, abbiamo fatto l'esperienza, come dice un responsabile di focalare: «I gen4 non sono il futuro dell'Opera ma sono già Opera. Anzi, dovremmo prenderli come modelli ed essere noi il futuro dell'Opera ritornando bambini evangelici».

*I Centri Gen4*

*Cosa promuove l'arte nei bambini, perché colpisce la loro anima? I bambini comprendono e ricordano con più facilità i «contenuti» perché l'arte coinvolge quasi tutte le aree dell'intelligenza: quella verbale, visiva, spaziale, cinestetica, ritmica, interpersonale e socioculturale. Questo facilita la concentrazione e il ricordo dei temi proposti.*

«Un papà di famiglia aggiunge: secondo me i workshop hanno dato ai gen4 grossi valori come la cura di Dio per noi, la bellezza della natura, il rispetto delle cose altrui e la vita civile nella società. Ma la cosa più forte era scoprirli e viverli insieme, in un'esperienza dove ognuno arricchisce l'altro».

«Ogni tanto un gen4 scompariva durante un intervallo e tornava tutto felice. Ma dove sei stato, volevo sapere. La sua risposta è stata: vado in cucina ad aiutare! A questo punto mi è venuto in mente come da bambino un giorno stavo anch'io aiutando mia madre in cucina, più del solito. A un certo punto m'invadeva una luce, un forte calore che mi faceva cantare: voglio amare tutti e sempre. Mi era rimasto così forte nell'anima quel momento come fosse successo ieri. È stato Dio



**Proponiamo come progetto per l'anno prossimo di ripetere questi congressi, in qualche modo adattandoli alle situazioni del posto, delle comunità locali.**

Ragazzi per l'unità

# Cantiere «Uomo Mondo»

**Durante l'estate si è realizzato in Argentina un cantiere che ha coinvolto più di 500 ragazzi di tante nazionalità dove costruire e sperimentare la formula di un nuovo tipo di uomo: «l'uomo-mondo»**

**Uomo-Mondo** L'idea è di Chiara. Nel Supercongresso gen3 del 1997 ci aveva detto che *«il modello per le future generazioni è l'uomo dell'unità, l'uomo-mondo. Un uomo - cioè - che riesce ad accogliere nel suo cuore i tesori che donano gli altri dei vari continenti e che riesce a dare i suoi tesori a tutti gli altri»*.

**Una città non basta** È il manifesto della terza generazione in cui Chiara traccia le linee programmatiche per conquistare una città all'amore di Dio. Naturale sbocco del progetto «ColoriAMO la città», è la via indicata al termine di quello scritto: *«Mira lontano, alla patria di tutti, al mondo»*.

**Non rimanere fermi** Prima pista, dunque, raggiungere posti diversi dalle nostre città, perché un conto è sentir parlare di luoghi lontani, diversità culturali, ricchezze e sfide da dare e ricevere, tutt'altro è vivere e sperimentare la «regola d'oro» finché persone prima lontane diventino fratelli, popoli

nemici amici, terre sconosciute patrie... fino a diventare tutti «uomo-mondo».

**Cuore ed effetto moltiplicatore** L'evento cuore si è svolto in America Latina con 530 ragazzi di Argentina, Brasile, Francia, Austria,



Svizzera, Irlanda, Stati Uniti, Australia, Malta, Nuova Zelanda, Corea, Bolivia, Cile, Messico, Colombia, Paraguay, Uruguay, Costa Rica, Italia, El Salvador, Guatemala, Honduras, Ecuador... 530 i presenti alla prima fase nella Mariapoli Lia, ai quali si devono aggiungere alcune migliaia di ragazzi che hanno partecipato alla seconda fase nelle 18 località sparse tra Centro e Sudamerica, lavorando in uno o più pro-

getti sociali continuativi dell'Opera, e i molti altri che hanno animato le decine di cantieri *Uomo Mondo* svolti tra luglio e agosto 2014. Internazionali: in Messico, Croazia, Lituania...; interregionali: a Recife, a S.Paolo, in Liguria, in Sicilia..., ed anche intercittadini. Tutti locali, ma dal respiro globale.

**Chi è l'Uomo-Mondo** L'abbiamo sperimentato nella prima fase: è una persona che condivide, che ascolta, dialoga, che perdona; un fratello che supera con l'amore le barriere che diversità di cultura, lingua, storia dei popoli possono erigere; che non si accontenta di ricevere talenti e ricchezze altrui e di offrire le proprie, ma che crea collegamenti e sa con l'amore metterle in moto, al servizio, che nel più piccolo atto respira a pieni polmoni, perché mira lontano, al mondo. L'abbiamo capito attraverso i temi svolti da vari esperti delle Inondazioni, nel dialogo e nello scambio tra i vari gruppi, ma più ancora l'abbiamo vissuto nelle mille occasioni quotidiane, nell'amore concreto degli abitanti della Cittadella, dei gen2, delle famiglie, dei nostri animatori.

*«Non riesco a perdonare la nazione che è ora in guerra con la mia, troppe persone innocenti sono morte, ma se un giorno riuscirò a farlo è per l'amore reciproco che ho vissuto qui».*

*«È stata un'esperienza unica, indimenticabile. Ci siamo formati davvero come fratelli di Paraguay, Brasile, Italia, Irlanda... Questo ci ha riempiti di gioia, di energia e soprattutto ci siamo compromessi: siamo noi i costruttori di questo nuovo mondo che, iniziando dai piccoli atti concreti, realizziamo».*

**Insieme** Zonette e comunità locali, Centro e Zone, persone di tutte le età, vocazioni, Cittadelle: una sola famiglia! È quanto abbiamo sperimentato ancor di più

nella seconda fase quando, divisi in gruppetti più piccoli, abbiamo raggiunto chi il Paraguay, chi la Bolivia, chi il Brasile, chi il Messico... Ad attenderci i Ragazzi per l'unità del posto con tutta la comunità dell'Opera. Case aperte, nuove famiglie, mobilitazione di istituzioni cittadine, associazioni... un'incredibile rete di rapporti che ha permesso ad un numero non ancora definito di ragazzi e non, di ripartire da quest'esperienza del tutto rinnovati.

*«Mi ha colpito tanto la preparazione intensa della comunità, iniziata tanti mesi prima. La generosità e la gioia di tutti è stata davvero una bellissima accoglienza. Impressionante la nostra partenza da Mendoza: l'intera comunità, chi a piedi, chi in macchina, con tantissima emozione e canti di ringraziamento seguiva il pullman. Ho visto il popolo di Chiara, gente così diversa, ma unita in Lui, che aveva condiviso un'esperienza di Dio che ci ha resi una sola famiglia in pochissimi giorni».*

*«L'accoglienza che noi Irlandesi abbiamo ricevuto in Paraguay rimarrà impressa in me. Tutti hanno aperto i loro cuori e le loro case. La frase che ricorderò sempre è: "La mia casa è la tua casa" perché la famiglia che mi ha ospitato ci teneva a farmi sentire a casa mia quando la mia era lontana. Ho imparato a provare cose nuove e sento che ciò mi aiuta ad abbracciare le culture di altri popoli, ad essere più aperta, a conoscere il mondo».*

**Mani in pasta** In ogni luogo siamo entrati nelle piaghe delle nostre società. Abbiamo





incontrato Gesù povero, escluso, malato, solo, orfano... ma amico, fratello.

*«Il ricordo più bello di questo viaggio è stata la visita alla baraccopoli e all'orfanatrofio. Quest'esperienza mi ha aperto gli occhi, nel mondo "sviluppato" abbiamo così tante cose, invece qui, anche se non hanno niente, sono contenti. Noi ci lamentiamo sempre di cose superflue».*

*«In ogni luogo che abbiamo visitato ho trovato una speranza. Una speranza che ti ispira a valorizzare tutto quello che hai, come facevano i bambini nell'orfanatrofio, apprezzando la presenza gli uni degli altri. Se riuscirò a fare questo di cui mi sento infuocato: sarò sul fronte dell'unità!»*

**Chi ama vede** *«Fino ad una settimana prima della partenza, mi sono chiesto se nell'esperienza in Argentina avrei davvero trovato Dio. Poi ci siamo ritrovati tutti in un salone, seduti a terra attorno ad un telo raffigurante il mondo. Un rappresentate di ogni continente si è alzato ed ha recitato una preghiera. Ha poi messo una candela sul suo continente... fino a illuminare il mondo. Ci siamo alzati tutti e mano nella mano – in più di 500 – abbiamo recitato il Padre Nostro ciascuno nella sua lingua. Ecco, in quel momento, ho avuto la certezza che Dio era con noi».*

*«La settimana ad O'Higgins mi ha aiutato a rinnovare la fede in Dio e mi ha fatto vedere come posso amare veramente tutti. Questa*

*vita alla Mariapoli Lia mi ha cambiato. Ora cercherò di amare di più».*

*«Sono venuto con tanti dubbi di fede, ma è stato così forte l'amore incondizionato che ho sperimentato qua, che sempre c'era nell'accoglienza, nella spontaneità, nella semplicità dei rapporti che ho detto: l'amore di Dio deve essere così anche per me. Deve essere incondizionato».*

**Numeri e bilanci** Quanti i ragazzi coinvolti? Quanti hanno sostenuto il progetto? Fino a dove è arrivata la nostra azione? A queste domande non sappiamo rispondere: numeri, impegni, frutti e cuori rinnovati solo Dio li conosce.

*«Ho capito che tutto ciò che facciamo deve trasformare la società. Il mondo unito si costruisce una persona alla volta, ma ciò non vuol dire soltanto lavorare giorno dopo giorno per tessere dei rapporti, ma anche avere veramente quell'impeto di andare fuori e costruire, persona per persona, progetto dopo progetto, una macchina per l'unità».*

**Futuro - presente** Tornati ciascuno nelle proprie realtà come uomini e donne «mondo», siamo passati alla terza fase, visto che spontaneamente si stanno realizzando collegamenti tra le comunità che hanno accolto e quelle che hanno inviato i ragazzi, con progetti di collaborazione. La corsa verso la prossima «Run4unity» del 3 maggio 2015 è già partita!

*a cura del Centro Ragazzi per l'unità*

# Vescovi in Trentino

## In linea con Papa Francesco

Si è svolto per la seconda volta a Cadine (Trento) un incontro estivo di Vescovi



Un programma fatto per favorire una vita di comunione, con un equilibrio fra diversi aspetti: studio, dialogo, preghiera, scambio fraterno di esperienze, riposo, ecc. Così era impostato il nostro incontro svoltosi al Centro Mariapoli di Cadine (Trento) all'inizio di agosto. Ci siamo trovati in 52 Vescovi da 25 nazioni, provenienti da ogni parte del mondo, per un momento di collegialità, di ascolto reciproco. Impediti a partecipare alcuni vescovi del Medio Oriente e dell'Asia, come mons. Lazzaro You, vescovo di Daejeon (Corea), impegnato in prima linea

per la visita del Papa in Corea in occasione della giornata asiatica della gioventù.

Volevamo sintonizzarci, in particolare, con la linea di Papa Francesco, col suo invito ad incontrare le periferie sociali ed esistenziali dell'umanità. È stato un incontro di riflessione e condivisione sulle attuali sfide della Chiesa, secondo i volti che dette sfide assumono nei diversi continenti.

Una meditazione sull'amore reciproco ha fatto da ponte tra il tema dell'anno scorso e quello da approfondire quest'anno: «Eucaristia mistero di comunione». Il tema di Chiara: «La passione per la Chiesa» ha rafforzato in noi l'amore per la Chiesa e il desiderio di inculturare la nostra spiritualità nella Chiesa e nel mondo attuale.

Nella comunione d'anima le esperienze degli uni arricchivano gli altri, tanto che i pesi erano condivisi e le gioie moltiplicate.

Siamo andati alle radici della spiritualità dell'unità anche grazie a figure come



Igino Giordani e il vescovo Klaus Hemmerle, presentati da profondi conoscitori del loro pensiero, come i professori universitari Alberto Lo Presti e Viviana De Marco nonché da d. Wilfried Hagemann.

Non poteva mancare la visita alla città natale di Chiara con la sua ricca eredità culturale, religiosa e le bellezze naturali della regione. Quel giorno si è concluso con una solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dai tre cardinali presenti, João Braz De Aviz, Miloslav Vlk e Ennio Antonelli. L'arcivescovo di Trento, mons. Luigi Bressan, ha commentato che era la più grande adunanza di Vescovi in città, dall'epoca del Concilio di Trento, nel 16° secolo.

Momenti importanti sono stati quelli vissuti con Emmaus e Giancarlo, a partire dal tema dell'anno portato da Emmaus, cui è seguita una profonda comunione d'anima. Il dialogo con la Presidente e il Copresidente ci ha portato poi ad un aggiornamento sui preparativi per l'Assemblea Generale. Possiamo dire che è stata una rinnovata scoperta del dono del carisma che accompagna e continua a sostenere la nostra vita di Vescovi.

È venuto in evidenza come l'Eucaristia è stata il «motore nascosto» della vita di Chiara, e anche nostra. La sua forza di sacramento dell'unità è la radice e l'alimento della Chiesa, produce la comunione tra fratelli, forma la famiglia dei figli di Dio, fa uscire dalla propria individualità per andare nel mondo e farsi uno con tutti.

Il desiderio di far nostra questa esperienza è stato suggellato col Patto dell'Unità durante la messa del 4 agosto concelebrata in presen-

za di Emmaus, Giancarlo e una vasta rappresentanza della comunità locale di Trento.

In una lettera scritta ad Emmaus e Giancarlo, abbiamo comunicato il nostro desiderio di essere in prima fila nel realizzare la Chiesa-comunione e sviluppare i dialoghi che sono la specificità del Movimento. Non potevamo poi dimenticare che cinquanta anni fa, il 6 agosto 1964, veniva pubblicata l'enciclica *Ecclesiam Suam*, nella quale Paolo VI presentava la Chiesa come dialogo. Questo documento, che ha ispirato Chiara nell'articolare ulteriormente la sua prospettiva dialogica e a cui tanto si rifà Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, ci sprona ancora di più a dare il nostro contributo per l'attuazione della finalità indicata da Gesù: «che tutti siano uno».

L'ultimo giorno, 7 agosto, è stato dedicato a un argomento sorprendente per molti di noi: «L'incontro tra Paolo VI e Chiara Lubich», presentato con ricchezza di documenti inediti da Lucia Abignente, focolarina del Centro Chiara Lubich. Veniva in evidenza il ruolo provvidenziale di questo Papa in un momento cruciale per l'approvazione dell'Opera di Maria.

Vari Vescovi hanno espresso la bellezza di quanto vissuto: un'esperienza di vera fraternità, orientata ad essere Chiesa «in uscita». «E siccome noi veniamo da tutto il mondo, cerchiamo di metterci "in onda" insieme, per portare l'unità nel mondo». Non sono mancati impegni concreti come quello di potenziare la formazione di sacerdoti, religiosi e degli stessi Vescovi, in collegamento con l'Istituto universitario Sophia, già tanto apprezzato nell'ambito delle istituzioni accademiche.

Ci piace, in tale contesto, ricordare le indicazioni che Papa Francesco ha dato per chi si impegna al servizio della Chiesa, nella Curia romana: professionalità, servizio, santità.

a cura di Francis Xavier  
Kriengsak Kovithavanij



# Net-working, Chiesa nei rapporti

**Sacerdoti giovani e seminaristi a Loppiano: un'esperienza di vita destinata a moltiplicarsi**

Con la Messa di Maria Regina nella Theotokos, animata da canti di varie nazioni, riti, denominazioni cristiane, si è concluso l'incontro «Net-working – Chiesa nei rapporti» che ha riunito dal 19 al 22 agosto 268 sacerdoti giovani, seminaristi e giovani orientati al sacerdozio provenienti da 38 nazioni d'Europa ed oltre. Tra loro una decina di



greco-cattolici sposati, tre pastori evangelici e un ortodosso. Tanti per la prima volta ad un nostro incontro internazionale.

Significative le impressioni finali di questa quattro giorni nella Mariapoli Renata:

«Una spiritualità nuova, bella, fresca, volti felici, Gesù in mezzo!».

«Una Chiesa proiettata verso il futuro, non convenzionale, al passo con i tempi».

«L'idea della comunione non resta nella testa ma entra nella vita... Entro quest'anno in seminario: voglio vivere come sacerdote uomo del mondo e non del paesino».

Loppiano ha avvolto tutti con l'inconfondibile clima delle Mariapoli. Grande lo stupore al trovarvi un pezzo di «Chiesa viva», una fraternità dalle dimensioni universali. Alloggiare

nelle case della Cittadella ha permesso di iniziare la giornata «in famiglia», nei gruppi, con la colazione e un pensiero di meditazione che faceva da «bussola». Ogni pomeriggio, come «ancora» un altro pensiero luminoso, tratto da scritti di Chiara o d. Foresi, dalla Scrittura, da Paolo VI o Papa Francesco, che mettevano a fuoco punti centrali del Carisma.

«Net-working – Chiesa nei rapporti» era così innanzi tutto un'esperienza di vita, che giorno dopo giorno si dischiudeva con un passo tematico: «Scenari del mondo – squarci di fraternità», «Chiesa in comunione – per l'umanità», «Uomini di Dio – tessitori di rapporti fraterni». Su ciascuno di questi argomenti si è offerto un tema introduttivo corredato di testimonianze. Poi ogni giorno nove *workshop* animati da persone esperte dell'Opera, permettevano a tutti di essere protagonisti affrontando insieme argomenti «caldi», sfide e problemi, che s'illuminavano in maniera concreta. Ogni pomeriggio con una tavola rotonda si raccoglievano i frutti della giornata.

Punto d'approdo e consegna finale è stata la forte testimonianza videoregistrata di d. Silvano Cola su «Gesù Abbandonato e il mondo sacerdotale» del 30 aprile 1982.

Le impressioni che ci hanno lasciato i partecipanti sottolineano l'atmosfera gioiosa, amichevole, autentica. Esprimono il desiderio di essere ora *net-worker* là dove sono, portando questo spirito nelle parrocchie, nei seminari, nel presbiterio. Da qui l'esigenza di ritrovarsi, condividere le esperienze, rimanere «in rete» anche via internet. Hanno chiesto di ripetere presto un simile incontro perché «altri hanno bisogno di questi giorni», desiderano invitarli perché possano «trovare sicurezza, speranza». Diversi vogliono impegnarsi nel Movimento, sono interessati a fare l'esperienza della Scuola «Vinea mea» per i sacerdoti.



Per parecchi l'incontro è stato l'occasione provvidenziale per un ritorno a Loppiano e per qualcuno anche all'Opera.

«Networking» è stato «un miracolo inaspettato» che ha evidenziato vie nuove per offrire l'Ideale con freschezza e immediatezza per quest'epoca postmoderna e ha suscitato grande speranza. Veniva da augurarsi «che questo incontro possa infiammare ogni diocesi, ogni parrocchia e portare la vita trinitaria nel mondo!».

*d. Alexander Duno, d. Tonino Gandolfo,  
d. Hubertus Blaumeiser*

Movimento parrocchiale  
e Movimento diocesano

## Giovani e impegnati

**La parrocchia e la diocesi come luogo privilegiato dove vivere l'Ideale dell'unità al servizio dei bisogni della comunità nei più svariati ambiti. A Benevento, il loro primo incontro internazionale ha visto convergere all'inizio di agosto 200 giovani da diversi Paesi**

Sono ormai tanti anni che gli impegnati giovani del Movimento parrocchiale e del Movimento diocesano si trovano in degli appuntamenti regolari locali per costruire un'unità più forte tra loro e rafforzare l'impegno che li vede attivi nelle parrocchie e nelle diocesi a tutti i livelli: catechismo, pastorali giovanili, preparazione alla Cresima, ecc.

Seguono nelle parrocchie tanti gruppi di bambini, ragazzi e giovani a cui danno la spiritualità e fanno svariate attività concrete con loro. Organizzano campi scuola per le diverse età dove possono andare in profondità e questo porta a ravvivare la vita delle comunità parrocchiali.

Ma un incontro insieme, con impegnati dei due movimenti, e aperto ad altri Paesi oltre l'Italia non si era mai fatto. Se ne sentiva l'importanza e si era messo in programma da tempo, ma proprio Emmaus e Giancarlo hanno dato un nuovo slancio a questo appuntamento. Dopo l'incontro che abbiamo avuto con loro nel dicembre 2013 si è infatti deciso di realizzarlo questa estate, possibilmente in Italia dove la loro presenza è più numerosa.

Nei viaggi fatti dalla segreteria centrale durante l'anno (nella grande zona dell'Euro-

pa occidentale, dell'Europa Orientale e nel Cono Sud dell'America) si era lanciata questa vocazione della seconda generazione del Movimento dei Focolari, per tanti ancora poco conosciuta. Era stata accolta con grande gioia e così i primi ad aderire all'iniziativa sono stati proprio i giovani di queste zone: Argentina, Slovacchia, Slovenia, Romania, Portogallo, oltre al Brasile. E ovviamente l'Italia. E proprio questa esperienza di internazionalità ha fatto da cassa di risonanza, facendoci riscoprire la bellezza e peculiarità di questa vocazione.

La specificità è stata dedicarlo agli impegnati giovani: in un prossimo appuntamento si aprirà anche a giovani aderenti o al largo dei Movimenti parrocchiale e diocesano.

Il titolo era: «Impegnati nell'amore», dove la parola «impegnati» aveva due accenti: impegnati e impègnati.

Sono arrivati in 200, con una cinquantina di accompagnatori/animatori adulti che avevano la caratteristica di non sostituirsi ai giovani, anche nei vari interventi e servizi.

Totalitari, che vogliono andare dietro a Dio in una intensa vita di Gesù in mezzo per costruire l'«*Ut omnes*», a cominciare dalle loro parrocchie e diocesi ma con il cuore e la vita aperta su tutto il mondo.

Caratteristiche della scuola la condivisione nei gruppi, con una forte presenza di Gesù tra loro e la concretezza: ogni mattina alle 6.20, in collaborazione con la Caritas, tre gruppetti, alternandosi, portavano la colazione ai bisognosi della città o lavoravano in una fattoria didattica che assiste giovani e persone emarginate.

Ma non solo: la necessità di un profondo rapporto con Gesù veniva fuori da tutte le esperienze. Il momento della Messa e dell'adorazione è stato molto intenso, con un tu a tu con Gesù che non finiva più.

È emerso forte il bisogno di continuare questa comunione. C'è una grande voglia di scambiarsi esperienze, iniziative, e di aiutarsi a vicenda anche con viaggi e gemellaggi tra zone.

Oltre al coinvolgimento nell'«United World Project» ed alla partecipazione alla prossima tappa in India, si sono prospettate «scuole» in diverse Cittadelle, un nuovo incontro nell'estate 2015 e un appuntamento mondiale in concomitanza con la prossima GMG 2016 in Polonia.

*d. Klaus Hofstetter, Sameiro Freitas,  
Marco Bartolomei*



## Medicina Dialogo Comunione Per una politica sanitaria diversa

In Brasile a San Paolo il secondo Simposio dell'Associazione «Saude Diálogo Comunhão» ha coinvolto medici e istituzioni di varie parti dell'America Latina

«Salute integrale. Sfide e prospettive in America Latina». Questo il titolo del Simposio promosso dall'Associazione, espressione brasiliana dell'Inondazione della Medicina, che si è svolto a San Paolo il 23 e 24 agosto. Un centinaio i partecipanti.

L'evento è apparso di grande attualità, come sottolineato da persone autorevoli dell'Associazione Paulista di Medicina (APM). La dott.ssa Sara Turcotte, presidente del Dipartimento di Medicina di Famiglia e Comunità dell' APM, ne ha evidenziato l'importanza, proprio perché cade in un momento politico del Brasile e di molti altri Paesi dell'America Latina che avvertono l'urgenza di una politica sanitaria diversa. Di rilievo

riconosceva che il modello di Salute integrale presentato al Simposio, «per la sua valenza sociale, è destinato a propagarsi». Lo dice anche la dimensione latinoamericana dell'evento, per la partecipazione di medici e docenti universitari da Argentina, Paraguay e Cile, fatto che ha determinato un nuovo passo in avanti con la creazione di una rete permanente continentale.

Il progetto di Salute integrale, tracciato dalla prof.ssa Flavia Caretta, responsabile dell'inondazione della Medicina a livello internazionale, è stato avvalorato poi da ricerche e esperienze presentate a più voci. Il progetto richiama la centralità della persona nella sua globalità e la priorità delle relazioni a fronte di una sanità dove l'estrema specializzazione e tecnologizzazione tendono a ridurre la medicina alla pura dimensione biofisica dell'uomo. Mette inoltre in rilievo la stretta correlazione tra inequità sociale e salute, essendo il divario socio-economico una causa rilevante delle più gravi forme morbose.

Vari docenti presso Università del Brasile, del Cile e del Paraguay, hanno evidenziato dal punto di vista scientifico, l'impatto positivo della spiritualità sullo stato di salute. È impressionante come, soprattutto per iniziativa dei nostri docenti, la spiritualità incominci a entrare nelle Università, inserendola anche nei *curriculum* di formazione.

Carla Cotignoli



vo anche il fatto che, per la seconda volta, il Simposio non solo si è svolto nella sede dell'Associazione di Medicina di San Paolo, ma con la fattiva collaborazione di questa Associazione che raggruppa 20.000 medici.

Il dott. Ruy Tanigawa, membro del Consiglio Regionale di Medicina dello Stato di San Paolo,

# Etica ed estetica della professione oggi

Con alle spalle l'Etna (Sicilia), un vero «vulcano» di idee, progetti, sinergie e reti è «esploso» tra i quasi 30 partecipanti alla prima Summer School di Psicologia e Comunione svoltasi dal 28 al 31 agosto al Centro Mariapoli «Tretende» di Catania



L'invito, rivolto a giovani psicologi, studenti e specializzandi, è stato raccolto da giovani provenienti dalla Spagna e da diverse regioni d'Italia. La presenza nel gruppo di una studentessa di Sophia e di una giovane psicologa, entrambe brasiliane, ci ha permesso di mantenere uno sguardo culturalmente ampio sulla nostra disciplina.

Da tempo sentivamo l'urgenza di dare vita ad uno spazio specifico, per incontrare i tanti giovani che ci hanno seguito nei congressi internazionali e nei vari seminari in Italia, Austria, Spagna e Brasile.

Obiettivo della Summer School, ascoltando le esigenze di molti di loro, è stato quello di mettere in dialogo gli orientamenti maturati da Psicologia e Comunione con le sfide che le professioni psicologiche incontrano nell'odierna crisi sociale.

Il programma ed il titolo che ne è scaturito, «Etica ed estetica della professione oggi», sono emersi in un intenso scambio di idee, un gruppo

Facebook ha raccolto oltre 100 giovani interessati. E siamo arrivati in Sicilia! In un coinvolgimento crescente, è stata una vera esperienza di comunione vissuta insieme da adulti e giovani.

Il programma è stato caratterizzato da grande inter-attività e spazi di costruzione congiunta di prospettive e di progetti concreti.

Grazie al contributo di Amelia Stellino (esperta di progettazione europea) e Veronica Rosa (esperta di psicologia di comunità e di interventi psicosociali preventivi) abbiamo potuto fornire strumenti applicativi che favoriscono l'esercizio del ruolo dello psicologo in contesti di crisi. Molto apprezzati anche i contributi di Chiara Spatola, co-autrice con l'équipe del prof. E. Molinari dell'Università Cattolica di Milano di un articolo sull'attimo presente nella visione di Chiara Lubich, e di Benedetta Ferrone, che ha raccontato la sua esperienza di tesi di laurea magistrale in psicologia all'Università di Chieti-Pescara.

Le videoconferenze, con quattro professori universitari (dagli USA, dalla Francia, dall'Italia) e coi giovani dal Brasile che avevano da poco concluso il 6° Congresso nazionale, hanno dato la percezione degli orizzonti vasti di *psy-com* e dei primi passi concreti di ricerca che i giovani stessi stanno dando, individuando le ricadute psicologiche del pensiero di Chiara.

*Anna Funicelli per la commissione di psy-com*

## Volontari e volontarie

# Un viaggio nel continente asiatico

A Hong Kong un congresso internazionale delle due branche con la partecipazione di 220 persone di vari Paesi dell'Asia

Moderne metropoli e culture millenarie, sete di assoluto e concreto impegno verso le periferie esistenziali, desiderio di totalitarietà e fede a tutta prova. Se il continente asiatico ci ha accolto con le sue bellezze e le sue sfide, il popolo di Chiara ci ha ricevuto con tanta gioia e amore per esprimere la gratitudine di tutti per la nostra presenza.

Eravamo stati invitati al Congresso internazionale delle due branche, che si è svolto a Hong Kong dal 31 maggio al 2 giugno: 220 i partecipanti, volontarie e volontari della Zona di Hong Kong, con delegazioni provenienti dalla Corea, dal Giappone e da Singapore e un gruppo di osservatori e osservatrici gen.

Il Congresso ha superato ogni nostra attesa perché Dio ha operato al di là di ogni aspettativa.

L'esperienza più forte è stata quella di sperimentare la potenzialità del Carisma, che ha in sé la grazia di «far di tutti uno». Tanti popoli, un sol popolo: il popolo di Dio.

«Gesù in mezzo – come molti hanno detto con profonda commozione – ha superato

*tutte le difficoltà e culture. Abbiamo lasciato dietro il peso dei conflitti della nostra storia e siamo arrivati a vivere insieme per costruire la fraternità. Ringrazio l'Amore di Dio che ha realizzato il nostro sogno di comunione con l'Asia. Ogni giorno sentiamo le notizie negative sulla politica nei nostri Paesi, ma l'unità costruita qui è proprio vera. Voglio porre tutta la mia fiducia in questo patto di unità».*

L'approfondimento della nostra chiamata ha messo in luce come nella scelta radicale di Dio, nella libertà e nell'impegno di una vita ideale incarnata, sia singolarmente che insieme, si trova quell'armonia vitale tra cielo e terra insita nella cultura asiatica. E che vede in Maria Assunta il vero modello. Importante l'approfondimento su Umanità Nuova. La sua storia e la sua metodologia per vivere con Gesù in mezzo hanno messo in luce la radice della nostra azione per il rinnovamento della società. È emersa la figura di Foco, co-fondatore con Chiara, per aver spalancato il carisma all'umanità. «Approfondendo la nostra vocazione con Umanità Nuova e ascoltando





Giò Vernuccio a Hong Kong negli anni '60

## Un po' di storia

L'Ideale è arrivato ad Hong Kong tra il 1960 e il 1970 con le prime e i primi focolarini. Nel 1975 si è composto il gruppo iniziale di persone che hanno sentito la chiamata di Dio a seguirlo nella vocazione del volontario. Hanno da subito partecipato agli incontri della Parola di Vita e formato la prima comunità di Hong Kong. Tanti hanno potuto approfondire la vocazione alla scuola di formazione di Tagaytay (Filippine)

nel 1980, rimanendo colpiti dalla testimonianza di una vita ideale incarnata. Nel 2012 si è svolta una scuola per volontarie a Cadine (Trento), presente un nutrito gruppo proveniente da alcune Zone dell'Asia. Da qui si è rinnovato l'invito per un futuro viaggio in quelle terre. Oggi il numero delle volontarie e dei volontari conta circa 160 persone. Da parte di tutti c'è l'impegno a vivere la vocazione con totalitarità, donando liberamente tempo e forze per incidere nella società.



Maggio 1987. Chiara con alcune volontarie asiatiche

*le esperienze donate, si è aperto un nuovo orizzonte. Con Gesù in mezzo voglio portare l'Ideale nella società», commentava qualcuno.*

Grande il desiderio di sapienza, di risposte e di conferme soprattutto in ordine all'incarnazione, alle scelte ideali condivise con il nucleo e con la comunità per vivere concretamente nel proprio quartiere e per uscire verso le periferie esistenziali in risposta alle sfide della società.

Molto forti le esperienze, testimonianza della loro vita di famiglia, di comunità, di azioni sociali e solidali portate avanti nei diversi campi. (vedi pagina seguente)

L'unità vissuta con i Delegati della Zona, insieme con focolarine e focolarini, ha dilatato il cuore di tutti su una più profonda dimensione Opera.

Il Congresso si è concluso con una festa che esprimeva un tripudio di gioia, bellezza e armonia.

È seguita una tappa a Macao di alcuni responsabili, accompagnati da Florinda, volontaria e ministro nel Governo di quella città. Un momento intenso l'incontro col Vescovo, che abbiamo aggiornato del nostro Congresso. Ci ha inco-





raggiati a lanciarsi con l'Ideale. Ci siamo lasciati con la sua benedizione nell'impegno di essere ovunque apostoli di fraternità.

Un'impressione finale: *«Ho ricevuto la grazia di imparare a vivere alla scuola della Trinità, rinnovando il mio Sì a Gesù Abbandonato. Con Lui desidero vivere in unità con gli altri membri dell'Opera, dicendo a Dio: "Usa di me" perché si realizzi il "Che tutti siano uno"».*

*Maria Ghislandi e Paolo Mottironi*

## Esperienze di vita

### «Rainbow Dream Project» In Corea un Progetto per una educazione alla personalità

Due anni fa un sacerdote volontario, preside di una scuola cattolica, ha invitato alcune volontarie a tenere incontri della Parola di vita nella sua scuola. Oggi coinvolge 51 insegnanti e 700 studenti. Avendo poi avuto l'occasione di visitare «Sungsimdang Bakery», una ditta dell'Economia di Comunione di una coppia di volontari, gestita secondo i sette aspetti, ha avuto l'ispirazione di applicarli nella direzione della scuola. L'estate scorsa, gli insegnanti hanno partecipato a un ritiro estivo, insieme ai volontari e alle volontarie dell'Opera. Il ritiro si è svolto sulla vita della Parola e sui colori. Questo incontro ha avuto un grande successo. Poi è nato «Rainbow Dream Project», progetto

per una educazione alla personalità, che ha ricevuto un encomio con un premio in denaro dal Ministro della Educazione.

Adesso questa iniziativa si sta allargando ad altre parrocchie.

### Centro benessere

Maria Gloria (Xiao Bai), volontaria cinese, ha sempre sentito profondamente la spinta a vivere il suo lavoro in modo coerente con il Vangelo. Qualche anno fa, una ditta presso la quale era impiegata con una posizione molto buona, le ha chiesto di agire in modo scorretto al fine di trarne ingiusto profitto. Come cristiana ha sentito di non poter seguire questa strada, consapevole che così facendo avrebbe messo a rischio il suo posto di lavoro. Così infatti è stato. Le è stata offerta successivamente l'occasione di aprire un Centro Benessere, dove vengono praticati servizi di massaggio. Spesso questi Centri aprono anche ad altre "pratiche", come quella della prostituzione. Maria Gloria sa che deve mettere Dio al primo posto. Il guadagno è minore, ma per lei il rapporto con Dio e con i fratelli è più importante di tutto. Andando controcorrente, insieme al marito, dà testimonianza di una vita vissuta alla luce del Vangelo. Con i dipendenti costruisce un rapporto di amore, rispetto e attenzione alle vicende personali di ciascuno. A seguito della sua proposta di scegliere come meta di una gita aziendale una casa di riposo per anziani, ora a turno i dipendenti vi si recano per curare il loro benessere fisico, alleviando così anche la loro solitudine.

# Focolari temporanei

## In viaggio con Gesù in mezzo

L'esperienza fatta insieme da persone dell'Opera di diverse vocazioni.  
Alcuni dei protagonisti ci raccontano

### In Bielorussia

Siamo partiti in quattro per la Bielorussia: due volontari, Tomasz Okoński e Jadwiga Dziwiakowska della Polonia, e due focolarine, Dori Fialovszky dall'Ungheria e Nataliya Karavatskaya della Bielorussia. Il desiderio profondo di tutti noi era di viaggiare per le strade di questo Paese con Gesù in mezzo presente 24 ore su 24.



La prima tappa era al Nord, dove c'è una piccola comunità e qualche persona che ha conosciuto l'Ideale. La loro generosità, l'ospitalità, l'abbraccio quotidiano delle difficoltà personali ed altrui, la profondità della fede vissuta nella semplicità di vita di una piccola città, **Pastavy**, e dei paesini attorno, facevano risuonare nell'anima le parole del Vangelo «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8). La specifica caratteristica di quella comunità è l'impegno nelle parrocchie. La

novità di quest'anno sarà progettare la vita della comunità per l'anno nuovo con la coscienza di essere un'unica famiglia e con il desiderio di vivere gli uni per gli altri ed insieme per la gente attorno, specialmente per la Chiesa. Per la prima volta abbiamo fatto una vera giornata gen4 per i bambini che non potevano andare alla Mariapoli.

La seconda tappa è stata **Minsk**, la grande capitale al centro del Paese, dove sono attive specialmente le famiglie. Qui il focolare temporaneo si è arricchito di una coppia (una focolarina sposata e un volontario) della Polonia: Grażyna e Stefan Soszyńscy. La loro esperienza di vita di famiglia e sull'educazione dei figli è stata molto apprezzata.

Sono andati avanti anche i contatti con i nostri amici ortodossi dell'Istituto Teologico locale, nei quali sono nati nuovi progetti di collaborazione e soprattutto è cresciuta l'amicizia, la stima reciproca, il sostegno gli uni degli altri.

Ultima tappa la Mariapoli **Baranowiczy**, a sudest del Paese, preparata e condotta in gran parte dalle comunità locale in unità con il focolare. Le comunità qui stanno ancora formandosi e le esperienze e il dialogo nei gruppi hanno aperto nuovi orizzonti, con diverse idee per il futuro per diventare ancor più «una famiglia». È venuto in rilievo l'impegno a vivere di più con e per le nuove generazioni.



## In Angola

Siamo partiti per l'Angola – scrivono Regina e Claudio Parisi, impegnati di Famiglie Nuove della Zona di Napoli – con la consegna di Emmaus di puntare sull'unità tra noi e con tutti i nostri del posto. Arrivati lì ci ha sorpreso constatare che i figli di Chiara sono tutti uguali, anche nei posti più remoti del mondo. Fedeli al Carisma, generosissimi e responsabili, eroici ricercatori e realizzatori di unità.

Le nostre comunità, vivissime a partire dai gen3 – tra l'altro numerosissimi – che abbiamo incontrato nella capitale **Luanda** e nelle province di **Namibe** a 500 km a sud e di **Uige** a 300 km ad est, sono costituite da colonne su cui contare davvero. Testimoniano l'Ideale in maniera cristallina nella loro vita dura, dato che già sopravvivere è una scommessa da vincere ogni giorno. Vivono della provvidenza che arriva puntuale. Tanti hanno conosciuto l'Ideale nei modi più impensati, e vissuto alla fine degli anni '70, epoca post-coloniale; altri nei duri anni d'imposizione comunista e gli ultimi nei 10 anni di guerra civile dal '92 al 2002 che ha dilaniato il Paese, diviso famiglie e distrutto i cuori. Sopravvissuti a questi tragici anni, di ciascuno si potrebbe scrivere un romanzo in cui Dio-Amore li ha preservati dalla morte e scelti uno ad uno: sono una speranza per il Paese. La loro normalità a noi è apparsa eroicità irraggiungibile. Raccontano esperienze

estreme per loro quotidiane. C'è solo da imparare. Nelle loro vite l'Ideale penetra la testa, il cuore, l'anima trascendendo e non mortificando convinzioni e culture. L'inculturazione è pane quotidiano.

Il vescovo di Namibe, Dionisio Hisiilenapo, ci ha fatto

entrare un pò nella cultura africana facendoci una panoramica delle diverse caratteristiche dei gruppi etnici e ci ha spiegato il concetto della famiglia. Il vicario vescovile, responsabile della pastorale familiare, un sacerdote e un religioso con cui ci siamo conosciuti in attesa di un incontro, desiderano partecipare alle relative scuole a Loppiano.

Bellissimi i colloqui con coppie di gen sposati e focolarini sposati esterni. Sono una speranza! È attesa con ansia l'apertura del focolare maschile.

Il nunzio Novatus Rugambwa ci ha accolti in maniera sorprendente e fatto partecipi del dolore della Chiesa sofferente. Occorrono fedeltà eroica e testimonianza coerente.

Abbiamo anche fatto in due diocesi incontri sulla pastorale familiare in cui hanno partecipato oltre ai sacerdoti incaricati anche i responsabili e i membri di diversi Movimenti ecclesiali.

In un mondo dove il contrasto tra la ricchezza sfrenata e la povertà più misera è insopportabile, le focolarine e i religiosi sono eroici. Si prendono cura direttamente di tanti bambini e, anche grazie al sostegno a distanza di tanti di noi del mondo occidentale, per centinaia di bambini hanno creato opere di assistenza permanente che generano uomini nuovi.

Nostra figlia Filippa di cinque anni è stata bravissima ed è subito entrata in sintonia con i

numerosi bambini che di giorno in giorno conosceva. Con naturalezza ha condiviso con i nuovi amichetti le poche cose o il cibo che aveva.

## A Cuba

Abbiamo iniziato il nostro viaggio da **Santiago di Cuba** dove la comunità è fiorente e matura, per trascorrervi quattro giorni in cui siamo state con famiglie e gen, in un clima di grande gioia, oltre che di forte caldo estivo! Poi siamo partite per Banes, tre focolarine (una venuta dalla Colombia) insieme a due volontarie e tre gen2, con un grande Gesù in mezzo e tanta gioia di «uscire» per una nuova semina dell'Ideale.

A **Banes**, il gruppo dei nostri è seguito da una aderente ed è inserito nella vita della parrocchia. Così con circa 25 tra giovani e adolescenti abbiamo vissuto cinque giorni di famiglia andando in profondità nell'Ideale, soprattutto guidati dal modello di vita di Chiara Luce. Nel programma giochi, formazione alla vita dei colori, comunione, conoscenza dell'Opera, laboratori di artigianato, momenti di svago, visite ad alcuni anziani nelle loro case, per portare Gesù fra noi ed in alcuni casi anche Gesù Eucarestia.

Tanti i momenti preziosi vissuti all'insegna dell'amore reciproco che hanno suscitato colloqui profondi, un nuovo impegno a vivere l'Ideale, la scelta ad essere coerenti, ad andare controcorrente, cambiamenti di rotta.

Poi, il focolare si è trasferito a **Holguín**, con il secondo *team*: altre focolarine, due vo-

lontarie, una gen2, più un gen2 che risiede in quella città, sempre presente.

La prima domenica siamo andati a due a due nelle varie parrocchie per presentare il Movimento ed invitare agli incontri. Ci siamo sentiti accolti con grande apertura e stima da parte dei sacerdoti, che presentavano il Carisma come un grande dono per la Chiesa e per la società.

Quattro sono stati gli incontri con i giovani della Diocesi, uno particolarmente importante con la presenza dei giovani della Pastorale Giovanile di tre parrocchie e della Comunità di Sant'Egidio. Si è creato un bel dialogo e da lì alcuni hanno voluto ritornare agli incontri successivi.

Inoltre, due incontri con adulti, presenti persone del mondo della cultura, professionisti, ed altre inserite nelle Pastorali o nel Consiglio Diocesano, tutti molto interessati ad approfondire il Carisma; si sono stabiliti dialoghi intensi e profondi, molti vogliono mantenere il contatto col Movimento.

Altri momenti molto belli sono state le visite a persone che già ci conoscevano, a congregazioni religiose con momenti di comunione profonda; incontri personali con vari sacerdoti diocesani che ci hanno invitato nei loro paesi per presentare il Movimento o far arrivare la Parola di vita.

Prima di ripartire un piano d'azione per capire come portare avanti i rapporti stabiliti in questo tempo.



*a cura della redazione*

Gen Rosso

## Indignarsi non basta

A Napoli la *band* internazionale e il suo progetto «Forti senza violenza» coinvolge un centinaio di giovani, molti dei quali provenienti da quartieri a rischio

Siamo a Napoli, nei giorni in cui un ragazzo muore per mano di un carabiniere che spara perché lo *scooter* su cui viaggiava non si era fermato all'alt e mentre ancora in città si piange per la morte di un altro giovane rimasto vittima a Roma di scontri tra tifoserie. Il clima è di rivolta e di indignazione, la violenza sembra regnare sovrana. È in questo contesto che il Gen Rosso, ritornato in Italia con il Musical *Streetlight*, getta ancora una volta un seme di fraternità. Le parole «*Ma quando il tunnel finirà ed ogni strada si aprirà, in ogni cosa si vedrà solo amore*» risuonano, proprio per quanto descritto, più incisive.

La città di Napoli si rivela, ancora una volta, terreno fertile per questo tipo di messaggi: accanto ai quotidiani fatti di cronaca nera, al dolore e alla perdita di innocenti, trova spazio una cultura del dialogo e della legalità. Una sfida che il Gen Rosso ha voluto intraprendere con il progetto «Forti senza violenza», portato avanti ormai da anni, inserendosi nella programmazione di eventi della quarta edizione del Forum universale delle Culture.

Il progetto ha coinvolto circa 100 giovani della Campania, dai 14 ai 25 anni, in un'esperienza artistica e sociale. Alcuni di loro provenivano da quartieri ad alto rischio, come quello di Scampia, o dal carcere minorile di Nisida. Attraverso un rapido passaparola sulle piattaforme *social* e un'iscrizione sul *web*, si sono dati appuntamento dall'8 al 10 settembre per essere protagonisti, insieme con il Gen Rosso, nella preparazione di alcune scene del Musical *Streetlight*.

«Non smettere di dare» e «l'uno per l'altro» sono stati i motti che hanno accompagnato i giovani nelle giornate di *workshop*, in cui hanno sperimentato la gioia del conoscersi e dello stare insieme, scoprendo talenti e mettendosi in gioco con grande impegno. Un consistente bagaglio che hanno saputo portare e trasmettere sul palco nella serata del 10 settembre per la messa in scena del *musical*, che ha contagiato e coinvolto i numerosi spettatori presenti.

Si è rivelata un'esperienza indimenticabile che i ragazzi hanno riassunto in tre semplici ma saldi pilastri: accoglienza, famiglia e dono. «Ormai è banale dirlo ma il clima è stato stupendo e davvero mi sono sentita a casa, siete una famiglia per me», ha rotto il ghiaccio Savina, mentre Emanuele ha chiaramente scritto: «Assolutamente da rifare». Il «grazie» proveniva a gran voce da tutti.

Tre giorni sono stati brevi ma intensi, e hanno gettato le basi per una nuova sfida: continuare, a piccoli e semplici passi, il rapporto con tutti i giovani già trepidanti in attesa dei prossimi appuntamenti. Tanti i giovani attori che dal palco si sono compromessi pubblicamente.

Roberta Formisano



## Da una comunità locale in Perù «Ho trovato la felicità amando»

La testimonianza di Olinda Rosas, perno della comunità locale di Huaycán, nelle periferie di Lima



«Da quando conosco l'Ideale, ho imparato a vivere in un altro modo. Chiara ci diceva che siamo tutti uguali, ma io vedevo che nel lavoro non era così.

Quando ho partecipato ad un incontro per la prima volta, ho trovato persone di un'altra classe sociale, più alta della mia e mi sentivo inferiore a loro. Ma ho capito che siamo tutti figli di Dio e che ciò che ci fa importanti è amare gli altri. Così come cerco di amare al lavoro, lo faccio anche nel quartiere, stando attenta ai fratelli, ai loro bisogni.

Una delle suore, presso cui lavoro aveva bisogno di aiuto perché era su una sedia a rotelle, un'altra mi ha chiesto se potevo starle vicina. Siccome i miei figli sono grandi, ho detto di sì. Quando sono tornata a casa, mi sono accorta che le termiti ne avevano mangiato tutto il legno. Pochi giorni dopo la casa è crollata ma grazie a Dio non eravamo dentro!

I vicini mi hanno aiutata in ogni modo. Una di loro, che aveva potuto migliorare la sua casa, ci ha offerto di andare da lei, mentre si riparava la nostra e mi ha detto: «Quando io ho avuto bisogno, tu mi hai accolto e ora posso

farlo io». Anche le suore e l'EdC mi hanno aiutata; adesso la mia casa è di mattoni. Siamo felici di possedere una casa! Io cerco di essere attenta agli altri e Dio è attento ai miei bisogni!».

Così raccontava Olinda all'ultima giornata dell'Opera. Un testamento prima della sua partenza avvenuta il 19 luglio scorso.

Aveva 49 anni, vissuti in un contesto difficile, di estrema povertà. Ha saputo perdonare il marito, quando ha scoperto che aveva un'altra famiglia ed è riuscita a far crescere ed educare i suoi nove figli. L'incontro con Dio Amore l'ha trasformata profondamente e Olinda ha trasmesso ai figli il perdono e l'amore.

Lavorava presso una scuola di religiose, dove ha dato inizio alla mensa per i bambini più bisognosi, facendosi carico di loro in tutti i sensi. Le inviavano, in cucina, i bambini più difficili; lei li faceva parlare e li aiutava a smontare situazioni complesse.

Sebbene lei stessa fosse in necessità, era attenta a tutto il suo quartiere, portando ad esempio una minestra a chi sapeva solo o senza alimenti, anche se questo significava non mangiare lei. Perno della comunità locale, radunava ogni mese attorno alla Parola di vita una cinquantina di persone.

La sua «partenza» è avvenuta pochi giorni prima della Mariapoli a Lima per cui stava adoperandosi affinché vi potesse partecipare il maggior numero di persone. Infatti dalla sua comunità sono arrivati in venti, con grande sforzo economico ma soprattutto con grande desiderio di approfondire la vita ideale.

*M. Augusta de la Torre*



## Mons. Morkos Hachim

*Nello stupore dell'Ideale*

Il giorno di Santa Chiara, l'11 agosto, mons. Morkos, vescovo emerito di Sohag (Alto Egitto), ha raggiunto la Casa del Padre. Ultimamente la sua salute era peggiorata. Sentendo che la sua ora si avvicinava continuava a ripetere: «Madonnina mia vieni a prendermi!».

Era nato nel 1930 ad Abusir (Cairo) e nel '55 è stato ordinato sacerdote nell'Ordine francescano dei Frati Minori. Alcuni mesi dopo l'arrivo del focolare in Egitto, nel gennaio '82, p. Morkos prende contatto con le focolarine: aveva conosciuto la storia dell'Ideale già 15 anni prima da *Città Nuova*. Nell'aprile successivo partecipa al Congresso dei sacerdoti e dei religiosi all'Aula Nervi, in Vaticano ma non può concludere la Scuola con gli altri nostri religiosi perché richiamato d'urgenza al Cairo: era stato scelto dal Sinodo della Chiesa copto-cattolica come Vescovo di Sohag. Per la forte esperienza vissuta a Roma aderisce subito a questa volontà di Dio inaspettata, scegliendo come motto del suo episcopato «la lavanda dei piedi». A Sohag mons. Morkos, ha cominciato ad infiammare i cuori della nascente comunità dell'Ideale. Ogni mese, in una sala gremita, persone venute dai villaggi vicini erano attorno a lui per nutrirsi della Parola di vita, con la sua testimonianza di vita e con le sue parole di sapienza. Aveva la capacità di dare le più alte verità teologiche in un linguaggio semplice. È stato l'inizio di una vasta semina con lo sbocciare di varie vocazioni all'Opera. Nell'86 si è relizzata nel vescovado la prima Mariapoli dell'Alto Egitto. Dopo tanta attesa, nel '95 mons. Morkos ha la gioia di accogliere un *piéd-à-terre* con due focolarine, tra cui la prima egiziana proprio di Sohag. «Oggi, sono un gen4 che vuole apprendere tutto del Focolare», con queste parole dà la notizia alla comunità riunita.



Mons. Morkos aveva un amore grande per Chiara e per il suo carisma. Spesso con riconoscenza diceva: «Non saprei cosa sarei stato e cosa avrei fatto senza questa spiritualità», ed ancora:

«È una grazia di Dio che mi ha dato di vivere nel tempo in cui ha vissuto anche Chiara».

Aveva un rapporto personale con lei e l'aggiornava degli sviluppi nella sua diocesi. Ogni anno per Santa Chiara non mancava di farle arrivare gli auguri e ci sembra un segno che sia arrivato in Cielo proprio in questa Festa.

Era un uomo di grande generosità e aperto a tutti i dialoghi. Con la sua anima di «bambino evangelico», mons. Morkos dimostrava che aveva trovato la perla preziosa che voleva dare a tutti, senza distinzione. Insieme alle focolarine e ai focolarini aveva visitato seminari, congregazioni, parrocchie, villaggi per portare a tutti la luce del carisma. Diceva spesso: *Azama!* cioè «che grandioso!» in arabo, per esprimere il suo stupore davanti alla grandezza dell'Ideale. Con il suo amore concreto, immediato, faceva sperimentare l'amore del Padre.

Nel 2003 dà le dimissioni come Vescovo per motivi di salute e si ritira nel convento francescano di Guiza presso il Cairo. Comincia per mons. Morkos una nuova tappa. Ha continuato a partecipare alla vita dell'Opera, in particolare agli incontri dei Vescovi a Roma. Nel febbraio 2008, vi è stato presente con il vescovo che gli è succeduto a Sohag, mons. Youssef Abu El Kheir: era edificante il rapporto di amore fraterno vissuto tra loro, che ha perdurato fino alla fine. Al suo funerale, veniva in luce la sua vita di innamorato di Dio. Il provinciale dei francescani l'ha presentato come «una persona che ha compiuto tutti i ruoli dentro e fuori della Chiesa: è stato religioso, parroco, formatore, padre spirituale e

guida, confessore e fratello; si è sempre vestito di Gesù finché è diventato un altro Gesù». Con gratitudine offriamo suffragi per mons. Morkos, certi che ora da lassù egli, insieme a Chiara, a mons. Hemmerle e ai nostri mariapoliti celesti, continuerà a sostenere la Chiesa, specialmente dove è più perseguitata, e l'Opera impegnata a vivere per l'«*Ut omnes*».

## Rino Chiapperin

*Dal 1952 con Chiara*

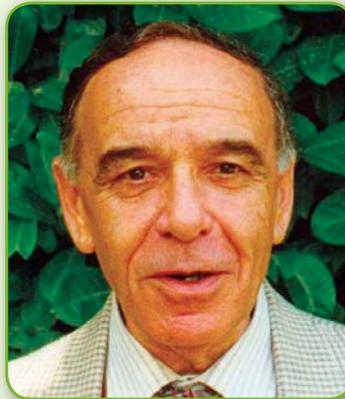
«Il 28 giugno Gesù ha chiamato a Sé un altro focolarino: Rino della Mariapoli romana, che ha conosciuto l'Ideale nei primi tempi. Conoscerete una vita tutta donata per diffondere nel mondo il carisma dell'unità, dal Brasile al Portogallo, al Perù e in molte città d'Italia. Con gratitudine offriamo preghiere, con la certezza che Rino continuerà dal Cielo ad aiutare tutti noi nel cammino verso l'«*Ut omnes*». In Gesù Abbandonato-Risorto, Emmaus».

Nato a Solesino (Padova) il 20 novembre 1931, Rino ha conosciuto l'Ideale nel '52 da Palmira Frizzera, accompagnata in quell'occasione da Fede Marchetti. Lui stesso racconta: «Ricordo ogni particolare di quella sera; era il 21 aprile, soprattutto ricordo Palmira, una delle prime focolarine. Tale era il fervore con cui parlava della vita del Vangelo, da incantare letteralmente me e gli altri giovani presenti. Ci ha intrattenuti per quasi sei ore, ascoltando le nostre domande e dando risposte meravigliose, che avvicinavano l'anima a Dio. Passavo di meraviglia in meraviglia e già da quel primo istante ho avvertito il desiderio di seguire Dio e Dio solo». Nel '53, con un amico andò a Tonadico dove si svolgeva quell'incontro che negli anni successivi sarà chiamato Mariapoli. Ci arrivarono sfiniti, dopo aver percorso in bicicletta 200 chilometri. «Il giorno seguente – racconta – ebbi un incontro che resterà memorabile nella mia vita: un saluto di Chiara che mi ha toccato profondamente l'anima e, prima del mio ritorno a

casa, una cena nel suo focolare. Qui era tale la presenza di Gesù in mezzo da sentirlo col cuore, con la mente e con l'anima. Ero così assorto che mi sono dimenticato perfino di mangiare. Tanto che Chiara vedendomi immobile col cucchiaino in mano, mi ha detto: «Ma adesso mangia!».

Questo incanto di fronte alla luce del carisma, Rino l'ha sempre conservato. Il 15 agosto del '55 è entrato in focolare. Era in corso la Mariapoli a Vigo di Fassa ed è stato d. Foresi a dirgli: «Chiara

è contenta che tu entri in focolare». Dirà Rino: «Quando ho conosciuto il Movimento dei Focolari non mi sarei immaginato la quantità di traslochi che avrei fatto nella mia vita! Trento, Firenze, Roma, Trapani, Recife, San Paolo, Belem, Grottaferrata, Padova,



Bologna, Portogallo, San Paolo, Centro dei volontari, Perù e infine qui nella Mariapoli romana».

Nel '59 Chiara lo sceglie per andare in Brasile e il 25 ottobre Rino, assieme a Marco Tecilla, Ginetta Calliari e altri focolarini e focolarine parte con la nave per Recife, nel Nordest del Brasile. Ci sarebbe da scrivere un libro! Nel '64 in occasione di un suo viaggio, Chiara parlando con Rino, gli comunica la forte impressione che aveva suscitato nella sua anima una frase tratta dal libro della Sapienza che dice: «Come la imparai (la Sapienza) così la comunico senza invidia e senza nascondere la ricchezza» (*Sap 7,13*), aggiungendo: «*Rino, se sei contento, te la do come Parola di vita. Come faccio io, così devi fare anche tu, dare tutto. Il tuo segreto sia come il mio: dare tutto e sempre*».

È un periodo di fioritura per il Movimento in Brasile, Rino dà un grande contributo con il suo slancio apostolico e con il suo grande cuore che non lasciava indifferente nessuno. Al momento di partire dalla Zona, egli così ne parla: «In questi anni ho cercato di lavorare affinché l'Opera di Dio risplendesse e si diffondesse il più possibile. Quanto ci sono riuscito? Lascio a Dio la risposta. Lui conosce tutto: negligenze, fallimenti, miserie

e anche il positivo che col Suo aiuto sono riuscito a compiere. Parto contento perché ho la certezza che Dio ama anche me, se non altro come la "pecorella smarrita". Sono contento per il clima di famiglia che c'è sempre stato tra tutti e per l'unità vera e fraterna con le focolarine, che sempre sono state meravigliose».

Rino si trasferirà in diversi focolari d'Italia, poi in Portogallo, finché, a 65 anni, parte per Lima, in Perù. Un periodo di fondazione per il Movimento in quella nazione, che ha prodotto tanti frutti. Lasciando dopo otto anni il Paese scrive: «Gesù in mezzo con i focolarini mi aiuta a distaccarmi da tante persone carissime e amatissime, disponendo mia anima al lavoro che Dio intende fare su di me».

Il rapporto con Chiara è sempre rimasto intenso e vitale, nel 2002 le scrive: «Certo è che, impegnandomi a vivere il "Sei Tu Signore, l'unico mio Bene", puntando anima e cuore sulla realtà dell'attimo presente, mi sembra che tutto

scorra in modo straordinario. Le difficoltà non mancano e i limiti persistono, ma tutto sembra sciogliersi quasi per incanto». «Col passare degli anni, Gesù Abbandonato si è fatto più presente e le Sue visite più impegnative... mi soffermo a parlare a lungo con Gesù, Crocifisso e Abbandonato, dinanzi ad un quadretto appeso nella mia stanza. Più che essere io a dirGli cose, cerco di ascoltare ciò che Lui col Suo grido mi vuole dire.... sempre più mi accorgo che il vero più vero è Gesù Abbandonato».

Tutti coloro che hanno vissuto con Rino negli ultimi anni a Villa Achille ricordano il suo amore speciale per Maria, il raccoglimento per prepararsi alla Messa e la sua capacità di creare famiglia. Col passare del tempo diminuivano le sue forze e il suo carattere alle volte forte - che lo portava a chiedere scusa con grande umiltà - diventava sempre più dolce. Salutava chi era vicino alla morte, per sostenerlo ed incoraggiarlo, dicendo: «Ci vedremo presto», «Teniamo Gesù in mezzo».

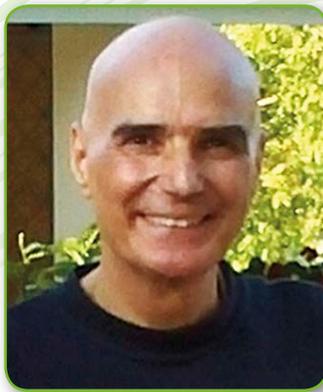
## Mario De Rosa

«Grazie per tutto e per sempre»

«Mario, focolarino di Roma, è partito per la Mariapoli celeste il 26 giugno. Grati a Dio per il dono che Mario è stato per l'Opera, offriamo suffragi per lui e chiediamo consolazione per la sua famiglia. Unita nel Risorto, Emmaus».

Mario è nato a Gaeta, in provincia di Latina, l'8 marzo 1956. Da giovane, dopo la morte del padre, come racconta in una lettera a Chiara, «non ascoltando i consigli di mia madre, cominciai a lasciarmi vivere dal mondo, facendo esperienze abbastanza negative, tra cui quella della droga».

Giunge quasi alla disperazione, ma - racconta ancora - una notte «Dio ascoltò il mio grido e le lacrime di mia madre. Da quel momento non ho desiderato altro che la Sua volontà». È il 1980: Mario cerca una chiesa, tra lo sguardo incredulo di chi lo conosce come uno sbandato, e inizia un nuovo, difficile cammino. E Dio da allo-



ra, come lui stesso ammette, lo lavora con energia e dolcezza in un crescendo di amore paterno.

Incontra l'Ideale nella comunità parrocchiale del sacerdote focolarino d. Cosimino Fronzuto, con il quale cresce un profondo rapporto personale. Lavora come elettricista per impianti nelle costruzioni. Scrive a Chiara: «Spero di esser(ti) figlio

come tu mi vuoi per far felice Maria»: una nota, questa, che resta sua caratteristica sino alla fine e che corrisponde al suo nome nuovo «Mario», cioè «Maria Dimora di Dio», e alla Parola di vita che Chiara gli dà il 6 febbraio del '91: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23). Mario avverte la chiamata al focolare.

Il suo ingresso in focolare lo si deve ad un colloquio personale con Chiara ad Istanbul: è stata lei personalmente a confermarlo in questa vocazione e ad incoraggiarlo a partire per la scuola

di formazione per i focolarini. Dopo Loppiano, ritorna nella zona di Roma. Nell'88 scrive: «...la mia vita converge su due unici obiettivi: un amore esclusivo a Gesù Abbandonato, unico bene, e un amore reciproco vissuto in modo sempre più perfetto». Innamorato della Sapienza nel '98 scrive a Chiara: «Un frutto specialissimo sbocciato in me grazie allo studio fatto con Gesù in mezzo è una nuova e infuocata passione per la Chiesa». Da qui la spinta a riprendere gli studi. Si laurea in filosofia e in psicologia, conseguendo la specializzazione.

La vita di focolare lo porta da Roma alla Turchia, di nuovo a Loppiano, poi a Napoli e infine ancora a Roma. Il 10 dicembre 2006, dopo il rinnovo dei voti, scrive: «Tutto, tutto sento di dover prendere dalle mani di Dio. Ogni situazione di luce e di buio, di unità o disunità è un incontro di amore con Dio e con i fratelli, è dunque materiale vivo per la costruzione di Gesù in mezzo a noi. Dio mi ha scelto per questa vocazione... Desidero essere in ogni momento tutto Suo e di Maria». Poco dopo si manifesta la malattia ed inizia un lungo periodo di entrate e uscite dall'ospedale... Comprende che la realizzazione più alta sulla terra è mettere Gesù in mezzo, per il quale vuole «sfruttare tutto della giornata». Il 26 febbraio di quest'anno riceve la notizia che il male avanza. Ma, scrive, «*il porro unum* della mia vita è la gioia di poter essere stanziato momento per momento nella volontà del Padre». Da Roma viene trasportato a Rocca di Papa, per essere seguito meglio e con continuità nelle cure. Rimane incantato come un bambino, sin dal momento in cui mette piede nel nuovo focolare, per l'amore e l'attenzione da cui si sente subito circondato. «Vivere perché nei focolari ci sia sempre l'incanto per questa realtà come nei primi tempi» è il desiderio intenso degli ultimi giorni. Il suo sorriso è diventato, lavorato dal dolore, luminoso e puro. Sa di dover morire, lo accetta, lo offre per questa intenzione e rifiuta l'accanimento terapeutico. Il 26 luglio ci ricordiamo di una meditazione di Chiara: «Sono grazie» e la cantiamo insieme... Lui sussurra tutte le parole e continua da solo a ripetere: «Sono grazie, per tutto e per sempre». Poco dopo si addormenta, spegnendosi nel sonno.

## Bruno Braccioni

«Senza riserve o compromessi»

«Il 15 luglio ha raggiunto la Mariapoli celeste Bruno, focolarino residente da circa un anno e mezzo a Villa Achille, arrivato da Loppiano nella Mariapoli romana per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute», scrive Emmaus e invia il profilo letto al funerale «per conoscere di più il dono della sua vita, totalmente offerta a Dio, e la sua fedeltà alla chiamata».



Nato a Urbania, vicino a Loreto, nel 1929, Bruno ha vissuto in una bella e numerosa famiglia. Il primo contatto con il focolare è avvenuto nel '58 in modo piuttosto originale. Stava leggendo un libro spirituale in autobus a Torino, una persona ha sbirciato quello che lui leggeva e gli ha domandato: «Ma lei abita in quella tal via (dove c'era il focolare)?». Bruno gli ha risposto di no ma, incuriosito, è andato a vedere chi stava lì e ha trovato i focolarini!

Di Bruno, dotato di grande equilibrio umano, rimane impressa la semplicità, il suo gran cuore, l'amore concreto, l'umiltà, che tanto hanno a che fare con la sua Parola di vita: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova... e poi va pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo» (Mt 13,44); questo tesoro e nascondimento trattengono molto bene la sua ricchezza interiore. Ha sentito quasi subito la vocazione al focolare. Scrive a Chiara ancora nel '58: «Sento forte nell'anima la chiamata di Dio a consacrarmi totalmente a Lui senza riserve o compromessi. Ho trovato qualcosa che mi riempie l'anima, quello che da tempo cercavo. Come fare per entrare subito in focolare? Non ho ostacoli esterni che mi impediscono di fare questo passo». Nello stesso anno è in Mariapoli e, in una lettera a un amico, racconta che ha incontrato Chiara, annotando: «È stato tanto bello anche il solo salutarla». Entra in

focolare nel '60 a Torino, poi è per quattro anni in Argentina, a Buenos Aires. Tornato in Italia nel '66, è a lungo nella zona di Trento e a Firenze. Dal 1982 al 2013 vive a Loppiano, trasferendosi infine nella Mariapoli romana.

L'unità con Chiara si è mantenuta sempre viva. Le scrive nel '61: «Ho sentito l'Ideale entrar mi nel più profondo dell'anima, e ho avvertito con quale donazione devo corrispondere alla chiamata di Dio, facendo la Sua volontà e vivendo con impegno e con amore la Parola di vita». Particolarmente intenso il suo rapporto con Maria, di cui scrive a Chiara: «Nella mia vita è stata sempre la mia guida e il mio sostegno. È stata Lei che mi ha fatto incontrare l'Ideale, che mi ha sostenuto nei momenti difficili e nelle prove. Chiedo a Gesù di darmi un cuore puro per poterla amare e donarle tutto il resto della mia vita».

E da Firenze nel '72: «È così grande l'amore di Gesù per me, che vorrei dirgli sempre il mio "sì" con tutto il mio essere... Il tuo diario mi fa scoprire chi è il mio Amore, lo Sposo della mia vita, a inabissarmi in Lui, a vivere di Lui».

A 76 anni, dopo una scuola per focolarini: «In questi giorni abbiamo vissuto con Gesù in mezzo, in un rapporto profondo con Dio e fra noi, un soffio di aria fresca che ha rinnovato tutta la mia vita. Mi sono riscoperto come una creatu-

ra di Dio, ancora utile per portare l'esperienza vissuta in tutti questi anni, come dono all'umanità».

Tra le molte testimonianze, quella di Valerio (Lode) Cipri del Gen Rosso, che ha vissuto con Bruno per circa quattro anni: «Un focolarino solido, fermissimo nell'Ideale, una persona libera e di grande purezza interiore. La sua serenità non era un dono gratuito, ma il frutto di una conquista e la sua affabilità veniva dal domare un carattere molto forte». Yannick Clabaut, focolarino infermiere: «Diversi ictus avevano ridotto le sue capacità e Bruno mi presentava volentieri come il suo "angelo custode". Veniva spesso in luce il suo rapporto con Chiara, di cui sottolineava la delicatezza di madre ed il sostegno nelle difficoltà. Attraverso i suoi ricordi ho scoperto la bellezza degli anni di fondazione in Argentina, quelli di focolare a Trieste; parlava della sua famiglia e dei suoi genitori, grato per l'educazione ricevuta. Aveva un bellissimo rapporto con le tre sorelle e i numerosissimi nipoti e pronipoti, che nelle sue visite a Urbania si radunavano attorno a lui, più di 50 ogni volta. Era molto sensibile alla presenza di Gesù in mezzo; per la sua naturale predisposizione al rapporto, tante persone rimanevano colpite».

Grazie, Bruno, di quanto abbiamo ricevuto da te e della tua preziosa unità. Arrivederci in Paradiso!

## Josué Sáenz

«Fissi nell'Unico Bene»

Lo scorso 22 luglio Josué, focolarino sposato di Bogotá, è nato alla Vita del Cielo, circondato dall'affetto e dall'unità della moglie Martha e dei suoi tre figli, David, Felipe e Santiago, e della famiglia dell'Opera. Aveva 59 anni. È il primo focolarino colombiano che raggiunge la Mariapoli celeste e ha dato un esempio di vita vissuta nella semplicità e nella sapienza del bambino evangelico. Josué ha conosciuto l'Ideale da sposato e dal 1996 ha iniziato a partecipare alle Mariapoli con la moglie e i figli. In seguito ha frequentato la Scuola Loreto di



Loppiano. Negli ultimi sei anni è stato il delegato di Umanità Nuova della Zona, lasciando un ricordo luminoso per il suo amore concreto e per la delicata accoglienza verso tutti.

Alla scoperta della grave malattia, nel gennaio 2014 mi ha scritto: « Mi sono sentito come Gesù nell'orto degli ulivi, con tanta paura ma sapendo che il Padre è lì e che sono amato da Lui».

E ancora: «Ringrazio Dio di darmi questa opportunità per "lucidare" tante cose nella mia strada verso la santità, che Chiara mi ha fatto scoprire». Nel veloce decorso del male non si è mai lamentato e ha sempre vissuto pregando ed of-

frendo per le persone a lui affidate, per la sua famiglia e per l'Opera. Racconta suo figlio Felipe che il papà affermava che la sua malattia era un regalo, perché vedeva realizzarsi attorno a sé miracoli di riconciliazione e di unità. Quando nelle visite in ospedale i focolarini gli chiedevano una «parola», rispondeva sempre con quello che stava vivendo e provando nella sua anima. Una volta ha detto con forza e sicurezza: «Fissi nell'unico Bene». Ed infatti, anche in qualche momento di buio che è sopravvenuto con l'avanzare della malattia, Josué è rimasto fedele a Gesù Abbandonato. I focolarini e le focolarine di Bogotà hanno trascorso tutto il giorno della sua partenza accanto alla sua famiglia, in un'atmosfera piena di amore tanto da poter definire quelle ore, pur nel naturale dolore, una giornata di luce.

Tanti i messaggi che testimoniano la sua vita di donazione a Dio: «Voglio ringraziare Dio per la sua capacità di riflettere e di ascoltare, di uscire da sé e di donarsi completamente per trovare linee di azione valide per quelli che, come me, avevano bisogno di una "luce". La sua formazione di ingegnere, la sua grandissima sensibilità umana e sociale, oltre ad una commovente convinzione spirituale, gli permettevano di andare velocemente all'essenziale». «Josué è stato un vero costruttore di unità, faceva di tutto perché ci fosse sempre fra tutti. Ha aiutato molto anche i suoi operai, quando non potevano lavorare per infortuni. «Era un "bambino" per il suo stupore di fronte alle realtà grandi e nello stesso tempo un uomo sicuro di fronte alle sue responsabilità. Ricordo un fatto: finito il lavoro in ufficio arrivando in focolare cominciava a pulire; io lo guardavo pensando che poco prima stava affrontando temi seri di lavoro e ora lo vedevo qui con la sua spontaneità, felice e sorridente, come se stesse facendo la cosa più importante. Solamente chi ha un'anima di bambino evangelico può fare tanti cambiamenti di scena in maniera così semplice e spontanea, con tanto amore». Ora dal Cielo Josué continuerà a circondare di amore la sua famiglia e ad essere faro luminoso dell'Ideale per tutti del Movimento e in particolare per la sua terra.

## Patrizia Incoronato



*Morire per la propria gente*

Colta da un improvviso male, il 3 settembre è partita per il cielo a 59 anni Patrizia, focolarina sposata di Napoli. «Che

belle sono le perle, ma sappiamo che nascono dal dolore. Una perla è una ferita sanata con l'amore». È una frase di Patrizia sulla sua pagina *facebook* che esprime tutta la sua vita.

A 18 anni incontra l'Ideale, ne è affascinata e aderisce con generosità alla proposta di Chiara di «*morire per la propria gente*», dando un forte impulso allo sviluppo del movimento gen a Napoli. Laureata in Sociologia, svolge il suo lavoro d'insegnante nella scuola elementare con competenza e creatività. Nei primi anni '80 si sposa e ha due figli, Mariano e Chiara, oggi di 31 e 27 anni. Matura in lei la chiamata a donarsi a Dio come focolarina sposata. Nell'85 scrive a Chiara: «In questi due giorni di raduno mi hai rimesso dentro una nuova dimensione d'amore per Gesù Abbandonato. Ho sentito che tutto cadeva... e che dovevo essere questo vuoto completo sempre, per poter essere solo l'Amore!». Inaspettatamente il suo matrimonio va in crisi. Lei stessa racconta: «La nostra è sempre stata una famiglia unita, con una vita semplice, ricca di amore e rispetto reciproco. Mi sentivo una persona fortunata, fino a quando nel nostro matrimonio si è manifestato un improvviso disagio che poi si è trasformato in una rottura. È stato per me un ciclone: come può Dio che è Unità permettere una separazione? La risposta l'ho trovata in Gesù Abbandonato. Ma come è difficile amarlo in questa veste!». Una focolarina sposata, con cui Patrizia ha condiviso la sua prova, scrive tra l'altro: «Il suo dolore è stato grande, a tratti straziante, ma sempre composto e accolto con mitezza. Era naturale per lei

rimanere nella fedeltà totale allo Sposo dell'anima come a quello terreno... Ha lasciato la porta del suo cuore come quella della sua casa aperta al perdono, all'accoglienza, consentendo così ai figli di continuare ad amare entrambi i genitori». Patrizia è divenuta un vero punto di riferimento per un gruppo di separati. La sofferenza l'ha aperta ancor più alle necessità dei più emarginati, soprattutto in un quartiere particolarmente degradato, detto «Lotto zero». Con l'intelligenza dell'amore, con umiltà ha saputo sensibilizzare e coinvolgere gli abitanti e le istituzioni e sviluppare progetti a favore dei piccoli e degli ultimi, senza fermarsi di fronte alle forti difficoltà incontrate. Sono emerse risorse e bellezze e oggi il quartiere si chiama «Lotto infinito».

## Mary Cunningham

*Tanto amore per l'Opera*

Il 9 settembre Mary, focolarina in Irlanda, è partita serenamente per la Mariapoli celeste dopo una lunga malattia. Aveva 68 anni. Nata a Liverpool (Gran Bretagna) da genitori irlandesi, era la prima di sei figli. Negli anni '60, ancora studentessa, conosce l'Ideale da Vale Ronchetti che dal Belgio, con Eli Folonari e Lella Sebesti, faceva spesso dei viaggi. Mary si inserisce subito nella piccola comunità nascente dove comincia a donare a tanti il tesoro trovato, costruendo rapporti veri e profondi con persone che seguirà sempre con amore. Nel gennaio '69, conseguita la laurea in Francese e Spagnolo, parte per Loppiano insieme a Lesley Ellison, prima focolarina anglicana. Da lì scrive a Chiara: «Ho capito che la soluzione di tutti i problemi, personali e fuori di noi, è nell'amare Gesù negli altri e che per noi non c'è via d'uscita se non in Gesù Abbandonato». Dopo il periodo di formazione, Mary arriva in Irlanda ed è una colonna del primo focolare di Dublino. In quel periodo scrive a Chiara: «Ti ringrazio infinitamente non solo di averci dato il Paradiso ma anche di averci mostrato la via per incominciare ad incarnarlo sulla terra».

Intuitiva e profonda allo stesso tempo, sempre lanciata verso l'«*Ut omnes*», ha dato un grande contributo a costruire Gesù in mezzo in focolare, vivendo con radicalità la Parola del Vangelo che Chiara aveva scelto per lei: «Io sono la vite, voi i tralci» (Gv 15,5).

Moltissime le testimonianze arrivate. Uno dei gen dei suoi tempi scrive: «Apprendo con grande dolore di Patrizia con la quale abbiamo condiviso gli ideali e l'Ideale da ragazzi. Sogni, aspirazioni, slanci, canzoni, musica. E poi i dolori della vita, i tagli che assurdamente ci e le venivano richiesti... Resta solo "abbiamo creduto all'amore"... e la certezza che la fraternità costruita vince anche la morte». Pensando Patrizia accolta ora nella Mariapoli celeste, offriamo suffragi per lei e affidiamo alla Madonna i suoi figli.

Mary con il suo tipico *humour*, è di aiuto per tanti. Nello stesso tempo però cominciano a verificarsi in lei, momenti di prova con scrupoli che spesso le tolgono la pace. Segue un periodo in Inghilterra, dove si vede più opportuno per la sua salute che abiti in un appartamento vicino al focolare.



Un'esperienza che anni dopo comunica così a Chiara: «È stato difficilissimo... ma ora, Chiara, ti posso dire che tutto, tutto, tutto è stato l'amore di Dio e di Maria... ho una profonda pace e vedo di continuo l'Ideale rifiorire dal di dentro come una sorgente nuova... Non devo preoccuparmi di fare grandi cose, basta che mi innesti nel Gesù in mezzo del focolare e faccio la volontà di Dio per dare il mio contributo a tutta l'Opera». Ritorna in Irlanda negli anni '80 ed è lì che nel '99 le viene diagnosticata una sclerosi multipla. Costretta in breve tempo a vivere in carrozzella, progressivamente perde quasi del tutto la vista. Nel 2004 Chiara, durante il suo viaggio in Irlanda, ringrazia Mary per la sua vita e le scrive fra l'altro: «Il tuo contributo di unità è prezioso e particolarmente gradito a Dio, perché radicato in Gesù Abbandonato. Sappiamo che Egli è

la causa di tutte queste grazie speciali che stanno accadendo in questi giorni». E mentre la saluta le dice: «Tu sei la mia banca, Mary!», parole che lei serba in cuore e che le danno la spinta a vivere la vita come dono, sempre con un bellissimo sorriso e ringraziando per qualsiasi pur piccola attenzione rivoltale. Mary è stata ricoverata d'urgenza in ospedale per una polmonite. I nostri della comunità si sono resi disponibili per assicurarle la presenza di Gesù in mezzo. La sera dell'8 settembre, ha un momento di buio. Pensa di non avere mai vissuto l'Ideale e il sacerdote che le sta vicino insieme ad una focolarina, le assicura che quella è una tentazione da scacciare subito. La prova passa, la pace torna per-

ché, come Mary aveva scritto a Chiara, «Gesù ci lavora attraverso il nostro nulla e noi dobbiamo soltanto credere al Suo Amore». Con un filo di voce, dice che sarebbe contenta di recitare il Rosario e sorprende la forza con cui pronuncia le Ave Marie. È raggiante! Le sue ultime parole sono state di ringraziamento per quanti avevano pregato per lei. Vola in Cielo nel sonno, silenziosamente come è stata la sua vita. Riposerà accanto a Lieta Betoño nel piccolo cimitero della Cittadella irlandese. Mary ha vissuto con pienezza la frase del Vangelo che Chiara le aveva dato: «Si faccia di me secondo la tua Parola» (Lc 1,38). Ed ora da Lassù ci aiuterà a portare avanti l'Opera che ha tanto amato.

## João Carlos Pompermeyer

*Grande promotore dell'EdC*

João Carlos ha raggiunto la casa del Padre a 78 anni il 2 luglio, accompagnato dalla moglie Adda e dalle figlie, Fernanda, focolarina e Renata, suora clarissa.

Di Bento Gonçalves, nel sud del Brasile, è stato il primo responsabile dei volontari nella Zona di Porto Alegre. Nel 1977, con Adda ha partecipato ad un incontro di Famiglie Nuove, rimanendo incantato dell'Ideale. Chiara gli ha dato la Parola di vita: «Chiunque fa la volontà di Dio costui è mio fratello, sorella e madre» (Mc 3,35).

Fin da giovane si è dedicato a numerose opere sociali e parrocchiali. Con Adda è stato un esempio di vita cristiana per le figlie, che hanno seguito entrambe Gesù in una vocazione totalitaria.

Ingegnere civile e uomo d'affari di riconosciuta competenza, è stato anche per 51 anni consigliere d'amministrazione all'*Hospital Tacchini* – ora punto di riferimento nella regione della Serra Gaucha, dove si trova la sua città – lavorandovi gratuitamente nell'ampliamento e ristrutturazione.

Quando Chiara in Brasile, nel 1991, lanciò l'Economia di Comunione, aderì con passione contribuendo in maniera determinante a renderla una realtà, specialmente nella costituzione della



ESPRI, l'azienda di gestione e di costruzione del Polo Industriale Spartaco. Per più di 20 anni si è recato ogni mese alla Mariapoli Ginetta, distante quasi mille chilometri dalla sua città, per la riunione del Consiglio. Molti imprenditori hanno trovato in lui un valido consigliere pronto ad aiutare in ogni situazione. Nella diocesi di Caxias do Sul, João

Carlos ha costruito e ristrutturato chiese e opere sociali; nel Movimento decisiva la sua collaborazione in numerosi progetti di case, centri, sale di incontro, cappelle... Saad Zoghreib, già delegato per la Zona, ricorda: «La sua sola presenza comunicava sicurezza, smontava pessimismi; proponendo soluzioni, e con poche parole generava entusiasmo». È stato un grande sostenitore di *Cidade Nova* con tantissimi abbonamenti.

Colpito da una leucemia linfatica, ha vissuto gli ultimi anni con lo spirito che lo ha sempre animato: Dio era il suo tutto. Uomo attivo, efficiente, con la malattia si è sentito fortemente limitato e gli era difficile non poter più lavorare, ma alla domanda se fosse preoccupato per il futuro, diceva: «Mi sono messo nelle mani di Dio e ora quello che deve accadere, accada. Ciò che conta è fare la Sua volontà». Negli ultimi giorni, ha detto con grande sforzo: «Voglio ringraziare Dio per tutto ciò che ha fatto per me».

Fernando Rossi

# Leen Van Kersavond

*Pioniera fedele*

Leen volontaria, mamma di Lut, focolarina in Svizzera, e tra i pionieri dell'Opera in Belgio, aveva conosciuto il Movimento nel 1966 nel suo paese dove, attorno a una coppia, s'irradia la novità del carisma e con il marito Pierre comincia a vivere l'Ideale. Ambedue seguirono Chiara nella vocazione di volontari. Leen accostava ognuno con amore silenzioso; attentissima nelle piccole cose si faceva presente nel bisogno, condividendo gioie e dolori. Da Chiara ha ricevuto la Parola di vita: «Da questo conosceranno che siete miei discepoli; se avrete amore gli uni verso gli altri» (Gv 13,35). Nel '94, con Pierre hanno trascorso otto mesi nella zona dell'Algeria, un contatto per lei forte e difficile, con un mondo totalmente diverso. Ritornati in Belgio, a causa della salute del marito, hanno iniziato ad Anversa il dialogo con il mondo musulmano, dialogo che continua e si è approfondito. Gesù Abbandonato si è presentato a lei in



modo fortissimo con la malattia e la morte di Pierre. Nonostante il dolore e senza il suo aiuto concreto, Leen ha continuato ad amare, superando i momenti difficili nell'accompagnare anche la figlia Veerle,

giovane mamma e gravemente malata. L'ha aiutata a «staccarsi» dai suoi e ad affidarli a Dio, finché Veerle è potuta «partire» serena e abbandonata all'Amore del Padre.

La vita d'unità con il nucleo era la sua forza: colmo di grazie l'ultimo incontro, una settimana prima della sua morte, con una meditazione su Gesù Abbandonato. Di natura piuttosto inquieta, da qualche mese aveva trovato pace e serenità, segno della sua unione con Dio. Il 3 luglio, a 76 anni, è improvvisamente partita per la Mariapoli celeste.

*Maria Verhegge*

# Claire Bouvrette

*Protagonista nel Québec*

Volontaria di St-Jérôme, nel Québec (Canada), Claire è partita per il cielo il 18 luglio, a 81 anni. Conosciuto l'Ideale attraverso i Fratelli delle Scuole cristiane ha accolto in casa sua centinaia di persone del Movimento che arrivavano in Canada da diversi Paesi: trovavano in lei una figura materna, pronta ad accoglierli come fosse di famiglia. Claire è stata una protagonista nel portare il carisma dell'unità; creava la famiglia in modo naturale e per anni ha sostenuto la comunità che aveva diffuso a Montréal, specialmente con gli incontri della Parola di vita. Amava una frase del Vangelo in particolare: «Cercate prima il Regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù» (Mt 6,33). Fino alla fine la sua capacità nel riunire le persone attorno a sé, ha permesso alla sua famiglia e agli amici di mantenere legami di fraternità che hanno permesso di superare

situazioni difficili. Aveva i piedi per terra: frequentemente ricordava a quanti le stavano attorno che non si diventa santi facendo grandi discorsi, ma amando in modo concreto e accettando tutti incondizionatamente

Claire aveva anche un amore speciale per le focolarine e i focolarini; suo figlio Michel è un focolarino sposato. Amava chiamarli i suoi «piccoli». Ha portato gioia anche nella casa per anziani dove ha trascorso gli ultimi due anni: amava cantare, non esitava a ballare se era occasione per donare serenità e fino all'ultimo chiedeva a chi la visitava: «Come stai?» mettendo da parte le sue precarie condizioni. Oggi abbiamo in Cielo un'altra protettrice del Movimento in Canada.



*Hortensia Lopez*

# Ercole Bergamaschi

«Andiamo avanti»



Quell'attenzione alle periferie esistenziali cui Papa Francesco ci richiama oggi, è stata la nota che ha caratterizzato la vita di Ercole, agricoltore, volontario di Parma (zona Bologna). Uomo capace, volenteroso, intelligente, severo con sé stesso e dotato di una buona dose di ironia che lo rendeva simpatico a tutti, frizzante. Un cristiano autentico, presente e attivo in tante realtà del paese e della parrocchia e promotore di tante iniziative. Alla fine degli anni '60 conosce l'Ideale e trova il senso del suo operare e tanti amici con cui condividere la sua esperienza. Partecipò, accompagnando tanti, al primo Genfest. Responsabile di un nucleo di volontari, è stato molto attivo per Città Nuova e per la Cooperativa «Loppiano Prima». Parlava soprattutto con l'esempio, accogliendo le necessità di tanti: non esistevano per lui barriere di credo religioso, di cultura, o di condizione sociale. Dieci anni fa ha accettato con coraggio una grave malattia, aiutato dalla famiglia, certo di compiere anche in quella prova la volontà di Dio. Era più facile sentirlo interessarsi della salute degli altri che parlare della sua. Nell'ultimo periodo, chi è stato a trovarlo in ospedale ha ricevuto da lui un saluto, un sorriso o una battuta scherzosa: Ercole guardava in alto, viveva già in un'altra realtà, più grande. Nei giorni prima di lasciarci, il 23 aprile, a 74 anni, con gesti e cenni confermava il suo voler vivere pienamente ogni attimo. Le sue ultime parole: «Andiamo avanti» richiamano la volontà di accogliere ogni istante come un dono di Dio, con quel verbo al plurale che dà il senso di un cammino fatto e da fare insieme a tanti.

Antonio Olivero

# Lucia Marina Colangelo Di Cecca

Prima volontaria di Gaeta

Lucia è stata la prima volontaria di Gaeta (zona di Roma): l'incontro con l'Ideale, attraverso d. Cosimino Fronzuto, fu il punto di arrivo nella sua ricerca di Dio e le trasformò la vita. Dal primo momento, la sua passione nel vivere per gli altri coinvolse tanti nella sequela del Vangelo e gettò le basi della futura comunità. Dotata di grande capacità di ascolto, diceva che come cristiani abbiamo la responsabilità di essere «eucarestia del fratello» e lei lo fu in prima persona, in tante occasioni quando, insieme alle altre volontarie, si recava a sollevare qualsiasi necessità venisse loro comunicata.

La sua generosità la portò, insieme al marito che aveva coinvolto, ad aprire la loro casa a chi era solo: come nel caso di una ragazza madre a cui offrirono alloggio e amicizia nel periodo della gravidanza, diventando poi madrina e padrino del bimbo. «Donna forte» della Bibbia, mostrò con i fatti come si vive il Vangelo nella volontà di Dio dell'attimo presente, diventando per tanti un esempio di coerenza, cui attingere per ravvivare la presenza di Gesù tra tutti.

Tanti episodi testimoniano la sua passione per la Chiesa, di cui è stata testimone fedele con grande spirito ecumenico, incarnando la sua Parola di vita: «Il Signore è il mio pastore: nulla mi mancherà. In pascoli verdeggianti mi fa riposare, verso acque tranquille mi conduce» (Sal 23,1-2). È giunta alla casa del Padre il 1° giugno, a 90 anni.



Bonaria Gessa

# Elisete Maria Ruthes Buch

«Senza misure»

Ha conosciuto l'Ideale nel 1965, da gen e dalla sua testimonianza la sua famiglia e molti amici hanno conosciuto il Movimento nella città di Rio Negro, Paranà. Dal 1980 è tra le volontarie e a lungo assistente gen3 e gen4. Si è sposata ed ha avuto quattro figli, due dei quali sono vissuti solo pochi giorni. «Sono state le prime vere esperienze di Maria Desolata e Gesù Abbandonato», diceva Elisete che, con la sua fede, era il sostegno della famiglia nelle cose pratiche e in quelle spirituali. Quotidianamente nella Messa chiedeva a Gesù la santità nel matrimonio per lei e il marito, consegnando gli l'intera famiglia e come frutto della sua fedeltà e dell'amore a Gesù Abbandonato, suo marito ha lasciato l'alcolismo.

Aveva parole di sapienza e donava le sue esperienze nella luce, al momento giusto: è stata un dono per le volontarie e per l'Opera nella sua città. Ha tanto operato nella formazione delle gen e, come catechista, ha coinvolto le altre insegnanti con il «dado dell'amore», nelle Missioni della parrocchia e oltre. Dinamica, responsabile e allegra, accoglieva le circostanze con serenità e generosità, secondo la Parola di vita ricevuta da Chiara: «Perché, se viviamo, viviamo per il Signore» (Romani 14,8). Con il ricamo e lavori manuali ha aiutato una nipote ad aprire un negozio dell'EdC, che si è sviluppato grazie alla sua dedizione.

A causa di una malattia non era in grado di partecipare con frequenza agli incontri dell'Opera, ma quando poteva esserci li valorizzava pienamente. Nel corso della vita si era affidata a Maria tante volte, ma ora lo faceva «senza misure», così diceva. In ospe-



dale, poi, ha cercato di dare valore ad ogni sofferenza offrendo per l'Opera e per la Chiesa. Diceva che tutto era Amore di Dio e occasione per crescere nell'amore a Lui. Affermava di sentire la presenza di tutta la famiglia spirituale «vera e non un'utopia!». Elisete ha compiuto la sua missione sulla terra il 22 ottobre 2013, a 60 anni, e siamo sicuri che è in Paradiso.

Riscelta Lyra

## sr. Philomèna De Rycke

Gratitudine  
per il carisma

Il 23 luglio è arrivata alla Mariapoli celeste sr. Philomèna del Belgio, in un clima di pace e abbandono a Dio, offrendo tutto per l'Opera; aveva 88 anni. Era nata in una famiglia molto povera che aiutava, da giovanissima, andando a fare servizi nelle case. In una di queste, il marito ateo, vedendo la sua gioia e il suo comportamento, è tornato a Dio.

Fin da piccola era attratta da Gesù, a 20 anni sente la chiamata ed entra nell'Ordine di san Vincenzo de Paoli; da povera andava per servire i poveri. In convento era attirata dall'amore, ma spesso non riusciva ad incarnarlo. Nel '70 la sua superiora le ha donato dei libri di Chiara: parlavano dell'amore e saziavano la sua anima. Nel '74, in una Mariapoli, ha il primo contatto con il Movimento; coglie l'Ideale come una folgore. Raccontava: «È grazie a Gesù che sono andata: Lui mi dice-



va dentro: "Vai, è per te!"; «Prima facevo un ritiro, una Via Crucis, ma non Lo "incontravo". Mi toccarono fortemente le parole di Chiara: "Incontrerai Gesù amando i fratelli". Così ho provato a vederLo nelle mie consorelle e L'ho trovato in me! Insegnavo religione. Più conoscevo la spiritualità, più miglioravo le lezioni». Amava la sua congregazione e con affetto delicato le consorelle, con un amore di madre per quelle più deboli, desiderosa di comunicar loro l'Ideale. Nelle difficoltà della comunità, nella salute fragile, incontrava Gesù Abbandonato, che amava lasciando trasparire solo gioia e pace.

Ha fatto parte per molti anni della segreteria zonale delle Religiose. Con le sue esperienze trasmetteva il fuoco e la gioia di vivere il carisma, del quale coglieva la portata per l'umanità.

Perno di un nucleo di Religiose, quando non potevano spostarsi, andava a trovarle o organizzava l'incontro nel luogo più vicino perché vi potessero partecipare e ne mandava la relazione a chi non aveva potuto essere presente. Ci dicono di lei: «Sapeva superare con Gesù Abbandonato ogni difficoltà, irradiava l'amore nella comunità e fuori»; «Ogni volta che l'incontravo era per me trovare nuove forze»; «È stata un esempio vivente». Fino all'ultimo ha seguito un gruppo di 50 persone a cui inviava la Parola di vita con un pensiero o esperienze. Alcuni giorni prima di morire le ha affidate tutte al focolare. Vedendo avvicinarsi la sua «ora», diceva: «Ho tanta gratitudine per aver incontrato il carisma dell'unità; offro tutto per l'"*Ut omnes*"».

*Maria Verhegge*

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra vita: **Rita, mamma di Caterina, Gianni e di Valerio Gentile**, focolarino a Loppiano, **di Carlo Maria**, focolarino a Cebu (Filippine) e **di Beatrice**, focolarina sposata a Torino (Italia Nord Ovest); **il papà di Joseph Kinini**, focolarino alla Mariapoli Piero (Kenya); **Gleci, figlia di Nely** (volontaria) e **sorella di Aurelio Martins de Oliveira**, focolarino a Recife; **il papà di Célia Teixeira**, focolarina alla Cittadella Arco-Iris (Portogallo); **Barbara, sorella di Heidi Dürk** focolarina a Solingen; **David, papà di Irene (Sole) Raelison**, focolarina a Loppiano; **Antonio**, papà di **Fausta Giardina**, focolarina a Catania; **Angelita**, mamma di **E. Monica (Coris) Reina**, focolarina a Mendoza; il papà di **Ruby de los Santos**, focolarina a Bangalore, India; **Mariela**, mamma di **Victor Agudelo**, focolarino sposato a Zurigo; **Luciano**, papà di **Mariangela Vignali**, focolarina di Lazio Nord; **la mamma di Irmgard Knab**, focolarina ad Asburgo; **John**, marito di **Cherry Rawcliffe**, focolarina sposata a Leeds e papà di **Louise** focolarina a Glasgow (Regno Unito); **Samia**, sorella di **Ghada (Rådast) Karioty**, focolarina in Siria; **Heinrich, papà di Birgit (Gitti) Otto**, focolarina a

Norimberga; **Qamar, fratello di Poulien Sansoon**, focolarina al Centro Mariapoli Arnold (Brasile Sud); **Yukio, papà di Kayoko Takahashi**, focolarina a Tokyo; **Lucia**, sorella di **Elayne (Lála) de Carvalho, Norma, sorella di Giulietta Napoleone**, e **il fratello di Cecilia (Filma) Han**, focolarine alla Mariapoli Romana; **Pasquina, mamma di Maria Lubrano Scotto**, focolarina sposata alla Mariapoli Romana, **di Pasquale e di Giulia**, focolarini sposati a Napoli; **Remo**, papà di **Cesare Borin**, focolarino di Lazio Nord; **il papà di Marienka (Maria) Valigová**, focolarina in Slovacchia; **Libia, mamma di Fatima Mergulhão**, focolarina a Recife; **Rosa, mamma di Nick Fazio**, focolarino alla Mariapoli Romana; **Giovanni, marito di Lucia**, volontaria, **fratello di d. Eusebio**, sacerdote focolarino e **papà di Pinella Costanzo Macciotta**, focolarina sposata alla Mariapoli Romana; **Diva Maria, mamma di Mônica Giongo e Josè, papà di Helena Bettin**, focolarine alla Mariapoli Ginetta (Brasile); **Luigi, papà di Davide Viganò, la mamma di Ciro Ercolanense**, e **Cesira, sorella di Filippo Mazzonetto**, focolarini a Loppiano; **Franco (volontario), marito di Brunella lavarone Trapani**, focolarina sposata di Lazio sud.

## SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara. Quale audacia parlare di Te
- 3 Novità editoriale. *Chiara Lubich, Gesù Eucaristia* a cura di Fabio Ciardi

## SPECIALE

- 4 Assemblea 2014. Un mese di comunione  
Intervista a Emmaus. Il nuovo Centro dell'Opera
- 9 Focolarine e focolarini. Due squadre internazionali

## IL POPOLO DI CHIARA

- 10 Mariapoli. «Cittadini» di un mondo diverso.  
Protagoniste le comunità locali. La «prima volta».  
Nei punti «caldi». Per crescere insieme
- 14 Con i e le gen4 alla «scoperta» dell'Eucarestia
- 18 Ragazzi per l'unità. Cantiere «Uomo Mondo»
- 21 Vescovi in Trentino. In linea con Papa Francesco
- 23 Mondo ecclesiale. *Net-working*, Chiesa nei rapporti
- 24 Movimento parrocchiale e Movimento diocesano.  
Giovani e impegnati

## IN DIALOGO

- 26 Medicina Dialogo Comunione in Brasile.  
Per una politica sanitaria diversa
- 27 Psy-com. Etica ed estetica della professione oggi

## IN AZIONE

- 28 Volontari e volontarie. Un viaggio nel continente asiatico.  
Un po' di storia. Esperienze di vita
- 31 Focolari temporanei. In Bielorussia. In Angola. A Cuba
- 34 Gen Rosso a Napoli. Indignarsi non basta
- 35 Da una comunità locale in Perù. La testimonianza di Olinda Rosas

## TESTIMONI

- 36 Mons. Morkos Hachim. Rino Chiapperin. Mario De Rosa.  
Bruno Braccioni. Josué Sáenz. Patrizia Incoronato.  
Mary Cunningham. João Carlos Pompermeyer. Leen Van Kersavond.  
Claire Bouvrette. Ercole Bergamaschi. Lucia Marina Colangelo  
Di Cecca. Elisete Maria Ruthes Buch. sr. Philomèna De Rycke.  
I nostri parenti

**Redazione** Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] **tel/fax** 06 947989 **e-mail** [n.mariapoli@focolare.org](mailto:n.mariapoli@focolare.org)  
 Mariapoli n.9-10/2014 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | **Direttore responsabile** Caterina Ruggiu  
**Grafica** M. Clara Oliveira Oita | **Direz.** Via di Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | Autorizzazione del Tribunale di Roma  
 n. 5/84 del 10 gennaio 1984 | **PAFOM** | **Stampa** Tipografia Città Nuova Via Pieve Torina, 55, 00156 [Roma] **tel/fax** 06 6530467

**Mariapoli Online** [www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 2 ottobre 2014. Il numero 7-8/2014 è stato consegnato alle Poste il 9 luglio. **In copertina.** I partecipanti all'Assemblea 2014, mentre vanno all'udienza con Papa Francesco. Foto Giancarlo Nuzzolo

Ai sensi del D. lgs. N. 196/2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.